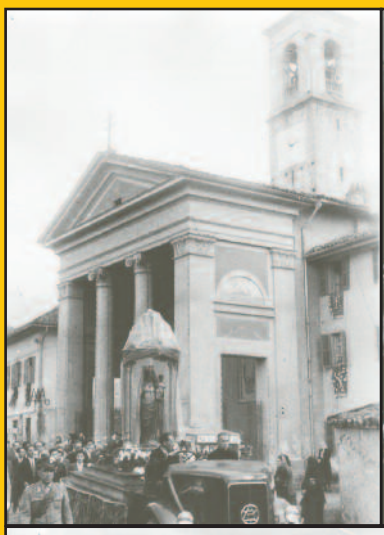
LA NOSTRA VOCE

Bollettino parrocchiale
di Cossila San Grato
Cossila San Giovanni e Favaro

PARROCCHIE
S. GRATO, S. GIOVANNI, S. GIUSEPPE



1949
Salve Regina!
2019
... verso il 2020

Anno VIII - n. 1 - Aprile 2019

Gli scorsi giorni con un gruppo di sacerdoti e il nostro vescovo Roberto siamo stati in Puglia sulle orme di un santo vescovo, don Tonino Bello, pastore di Molfetta dal 1982 al 1993.
Sono stati giorni intensi, e occasione per tornare su alcuni suoi scritti sempre profondamente evocativi. Vorrei, sulla soglia di questa Pasqua, offrirvi un suo scritto straordinario. Quel crocifisso – custodito nella sacrestia del Duomo vecchio di Molfetta – è meta di pellegrinaggi, a parlare non è semplicemente l'opera d'arte ma il significato che attribuisce ad essa don Tonino... leggete…

COLLOCAZIONE PROVVISORIA

Nel Duomo vecchio di Molfetta c'è un grande crocifisso di terracotta. Il parroco, in attesa di sistemarlo definitivamente, l'ha addossato alla parete della sagrestia e vi ha apposto un cartoncino con la scritta: collocazione provvisoria.
La scritta, che in un primo momento avevo scambiato come intitolazione dell'opera, mi è parsa provvidenzialmente ispirata, al punto che ho pregato il parroco di non rimuovere per nessuna ragione il crocifisso di lì, da quella parete nuda, da quella posizione precaria, con quel cartoncino ingiallito.

Collocazione provvisoria.
Penso che non ci sia formula migliore per definire la Croce. La mia, la tua croce, non solo quella di Cristo.
Coraggio, allora, tu che soffri inchiodato su una carrozzella. A te, che sei stato pugnalato alle spalle da coloro che ritenevi tuoi amici. Non tirare i remi in barca, tu che provi i morsi della solitudine. Abbi fiducia, tu che bevi al calice amaro dell'abbandono.
Non ti disperare, madre dolcissima che hai partorito un figlio focomelico.
Non imprecare, sorella, che ti vedi distruggere giorno dopo giorno da un male

che non perdona. Asciugati le lacrime, fratello, tu che sei stanco di lottare e hai accumulato delusioni a non finire. Non abbatterti, fratello povero, che non sei calcolato da nessuno, che non sei creduto dalla gente e che, invece del pane, sei costretto a ingoiare bocconi di amarezza. Non avvilirti, amico sfortunato, che nella vita hai visto partire tanti bastimenti, e tu sei rimasto sempre a terra.
Coraggio.
La tua Croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre "collocazione provvisoria". Il calvario, dove essa è piantata, non è zona residenziale. E il terreno di questa collina, dove si consuma la tua sofferenza, non si venderà mai come suolo edificatorio. Anche il Vangelo ci invita a considerare la provvisorietà della Croce.
"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio, si fece buio su tutta la terra".
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Ecco le sponde che delimitano il fiume delle lacrime umane.
Da mezzogiorno alle tre del pomeriggio. Solo allora è consentita la sosta sul Golgota. Al di fuori di quell'orario c'è divieto assoluto di parcheggio. Dopo tre ore, ci sarà la rimozione forzata di tutte le croci. Una permanenza più lunga sarà considerata abusiva anche da Dio.
Coraggio, fratello che soffri. C'è anche per te una deposizione dalla croce. Coraggio, tra poco, il buio cederà il posto alla luce, la terra riacquisterà i suoi colori verginali, e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga.

don Tonino Bello

Ecco è così che vogliamo vivere, celebrare, la Pasqua. Pasqua non sarà allora un giorno… come giunge presto il tramonto di un giorno di festa! Pasqua è il cibo di speranza, di gioia, di vita che il Signore stesso prepara per noi. È lui che si fa cibo per noi, si offre a noi come cibo. Ogni domenica noi diciamo "è Pasqua!" e dunque annunciamo sulla nostra vita, sulle nostre piccole e grandi sconfitte e delusioni, così come sulle nostre speranze, un orizzonte di energia, di bene, di luce. Sì nella Pasqua di Gesù la luce del Paradiso non è semplicemente un "aldilà", brilla qui e ora, tra mille ombre: nell'Eucarestia noi offriamo tutto il nostro intreccio, spesso un ingarbuglio!, di relazioni, vite, emozioni, sentimenti, attese… lo offriamo perché il Signore vi faccia brillare la sua luce… e allora "chi potrà avere paura del Vangelo?".
Il Risorto ripete, senza stancarsi, "non temete!". Continua, amico mio, a passare da te stesso al prossimo, continua a morire al tuo egoismo, continua a scoprire la bellezza di chi ti sta accanto, continua ad assaporare quel pane buono e fragrante, spezzato, donato … per la vita del mondo.

dpaolo

La Settimana Santa in Valle Oropa

GIOVEDÌ SANTO 18 APRILE 2019

"Durante la cena prese il pane, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli"

ore 18 a Cossila San Grato

ore 20.30 a Favaro
SANTA MESSA NELLA CENA DEL SIGNORE
Durante le celebrazioni raccoglieremo le offerte a favore della Quaresima di Fraternità come segno concreto di carità

VENERDÌ SANTO 19 APRILE 2019

"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"

ore 15 a Favaro
ore 18.15 a Cossila San Grato:
SOLENNE AZIONE LITURGICA NELLA MORTE DEL SIGNORE

ore 17 a Cossila S. Giovanni:
TUTTI VICINI A GESÙ per i bambini e i ragazzi

ore 20.45 a Biella, istituto Belletti Bona: VIA CRUCIS CITTADINA

SABATO SANTO 20 APRILE 2019

Il silenzio avvolge ogni cosa!

Alleluia! Questo è il giorno del Signore!
ore 20.45 a Cossila San Grato
SOLENNE VEGLIA PASQUALE
PER LE COMUNITÀ DELLA VALLE OROPA
animata dalle Cantorie Parrocchiali della Valle Oropa.
Seguirà un momento di festa nel salone dell'Oratorio.
Estrazione della lotteria dell'Uovo di Pasqua

DOMENICA DI PASQUA 21 APRILE 2019

ore 9.45 a Favaro: S. Messa solenne
animata dalla cantoria
ore 11 a Cossila S. Giovanni: S. Messa solenne
animata dalla cantoria
ore 11 a Cossila S. Grato: S. Messa solenne
animata dalla cantoria
ore 17 alla frazione Valle: S. Messa
ore 18 a Cossila San Grato: S. Messa

CONFESSIONI PER VIVERE BENE LA PASQUA DI GESU'

Venerdì Santo: ore 9.30 - 11 a Favaro
Sabato Santo: ore 9.30 - 11,30 a Cossila San Grato
ore 16.30 - 17.30 a Cossila San Giovanni

GIORNATA DIOCESANA DEI RAGAZZI A MUZZANO MARTEDÌ 23 APRILE 2019

Ore 9.30: ritrovo davanti alle parrocchie di Favaro e San Grato
Accoglienza a Muzzano presso il parco dei Salesiani
Ore 11: preghiera con il vescovo Roberto
Ore 12: pranzo al sacco e poi grande gioco
Ore 16: momento conclusivo e rientro a casa

È richiesto come gesto di corresponsabilità
un contributo spese a testa di 1 euro.
È necessario l'aiuto dei genitori per il trasporto.
I genitori che vogliono sono ben invitati
a vivere con noi questa splendida giornata che coinvolge
centinaia di ragazzi della nostra diocesi

Una Valle verso il 2020!

L'avevamo annunciato nello scorso numero de "La nostra voce". La nostra Diocesi di Biella ha davanti a sé un appuntamento unico. Una di quelle occasioni che le generazioni biellesi da cinquecento (500 anni!) vedono – quando va bene – una sola volta nella vita. La quinta Incoronazione Centenaria della Madonna di Oropa si sta avvicinando sempre di più.

Lunedì 18 marzo abbiamo accolto la copia della Madonna di Oropa nel Nuovo Oratorio per ricordare i 70 anni della Peregrinatio Mariae: è stata una serata bellissima. Ricordando il passato ma guardando a oggi… al presente e al futuro delle nostre comunità e famiglie!

Il 2020 sarà un grande appuntamento di fede: perché incoroniamo Maria, la Madre di Dio. Ci aiuterà in questo senso il logo dell'Incoronazione Centenaria che recita "Figli di una Regina". La vera corona sul capo di Maria, siamo noi, la nostra vita, la nostra fede, il nostro desiderio di essere e sentirci sempre di più figli. E se tutti noi siamo posti sul capo di Maria andiamo a formare una famiglia che onora Lei come Madre. E per i figli la propria mamma è sempre Regina!

Sentimenti d'altri tempi? Dite? Forse che il nostro territorio, la nostra gente biellese, non ha bisogno di riscoprire un nuovo desiderio di unità? Forse che il Santuario di Oropa non è il patrimonio più grande di fede, cultura, arte e storia che i nostri padri ci hanno consegnato? Forse che tutti ad Oropa non ci sentiamo attratti "misteriosamente" nei passaggi fondamentali della nostra vita? Per affidare un caro malato? Per celebrare momenti di festa e di gioia delle nostre famiglie? Per un momento di conforto? Per una preghiera? Per un desiderio rinnovato di serenità e di pace? Ecco, Maria, è "Madre" di tutto questo. E la Madre non smette di chiamare i propri figli.

E noi, così vicini al Santuario, cosa faremo?

Come prima cosa metteremo sempre di più al centro della vita delle nostre comunità parrocchiali la realtà di Oropa e la presenza di Maria. Alcuni gesti possono aiutarci.

Il manto della Misericordia deve decollare di più come gesto… le scatole nelle chiese sono ancora drammaticamente vuote! È un gesto che non ci costa nulla se non, dire a Maria: "con questo pezzo

di stoffa voglio sinceramente affidarti la mia vita, la vita di chi mi sta accanto". Nelle chiese vi è tutto l'occorrente. La scheda a formato di busta preparata dal Santuario per il dono del pezzo di stoffa. Non vi sembra che ogni famiglia della Valle Oropa dovrebbe pensare a compiere questo gesto? Anziani e famiglie, tutti, proprio tutti! Come sarebbe triste non avere nessuno di affidare a Maria. Il gesto sicuramente è un atto esteriore ma ci aiuta a dare "carne e ossa" al nostro ricordo… In occasione della nostra processione al Santuario, sabato 6 e domenica 7 luglio, consegneremo i nostri pezzi di stoffa, non deve mancare il tuo!
Alcune persone mi hanno già portato piccoli oggetti d'oro che saranno utilizzati per preparare le Corone della Quinta Centenaria Incoronazione. Porto nel cuore parole belle, una lacrima, anche n questo caso il gesto non è tutto… ma allarga il nostro cuore. Un gruppo di artisti a livello nazionale sta lavorando per preparare il progetto che verrà realizzato. In questo caso potete consegnare a me personalmente gli oggetti oppure direttamente al Rettore don Michele. E poi, appunto, il nostro pellegrinaggio ad Oropa. Sabato 6 e domenica 7 luglio. Saliamo ad Oropa per incontrare Maria, per vivere la bellezza della fede, per portare tutti, per sperimentare la gioia della comunità!
Il 2020 si avvicina e noi dovremo pensare come prepararci, come viverlo. Parrocchie della Valle Oropa, famiglie, associazioni … saremo "il centro del Biellese" per un anno. Dovremo essere pronti, accoglienti, ospitali… A settembre ci sarà un'assemblea aperta a tutti per mettere insieme le idee… iniziare a ragionare insieme. Sarà un'esperienza che segnerà la nostra vita. Non ho alcun dubbio!

don Paolo

La prima volta ad Oropa

È un mezzogiorno estivo del 2016. Mentre la gente andava a pranzare, io entro nella Chiesa Antica di Oropa davanti al sacello della Regina di Oropa. In quel silenzio subito mi viene in mente di pregare con queste parole: "Madonna Santissima, non ho niente da offrire e niente da domandare, vengo solamente a vederti. Vederti, piangere di felicità e voglio che tu sappia che anch'io sono tuo figlio e Tu, Regina piena di misericordia sei qui. Mentre guardavo il Suo viso, pur nel silenzio sento il cuore che vuole parlare, ma più che parlare, cantare nel linguaggio che gli è proprio, cioè nelle lacrime. Penso che sono le Tue lacrime su di me e non le mie perché se ci fossero le mie immagino che sarebbero di tristezza, invece il mio cuore è piano di qualcosa che somiglia a un sorriso stupendo in tal modo che sento il bisogno di gridare: grazie, Regina delle

Alpi. Sei qui a 1200m e ti fai più piccola della mia altezza, sei in mezzo alle rocce ma più calorosa della lana".
Io, pur essendo una persona che nella vita ho la voglia di sorridere sempre, sapendo che nessuno può essere cosi importante da togliermi il sorriso, davanti a Lei, il mio sorriso sparisce facilmente. Il suo sorriso, ha qualcosa di più bello ed e molto più misterioso: è quello del Magnificat: "ha rovesciato i potenti dai troni \ ha innalzato gli umili". Con Lei gli umili non si sentono mai più umiliati e i potenti non hanno mai più la stabilità dei loro "troni" pesanti. E ti accorgi subito che è proprio così: se hai vissuto l'infanzia della tua vita in un paese comunista, dove era vietato parlare di Dio oppure non potevi parlare pubblicamente delle realtà sacre e celesti di fronte ai "potenti"… faceva solo eccezione la Santa Madre di Dio.
Anche nel biellese, durante la Peregrinatio Mariae, 70 anni fa, lo dicono i documenti, i socialisti non hanno impedito il viaggio della Madonna anche nei luoghi a forte componente operaia, ma hanno gradito e curato la presenza della Vergine Bruna, in mezzo alla gente e le fabbriche.
Anche in Romania (gli atei comunisti) non hanno avuto la forza di toccare in più di 50 anni, la devozione alla Madonna nel'unico Santuario che c'è nella mia diocesi di nascita. Hanno fatto di tutto contro la Chiesa: demolito chiese per costruire fabbriche e condomini per i lavoratori delle fabbriche... ma la Santa Vergine, del Santuario di Cacica è stata sempre per la gente oasi di profonda spiritualità cattolica ed ecumenica. Venerata al di là del fatto che si trova in un luogo vicino ai monasteri ortodossi della provincia di Bucovina, dove non sono ammesse statue per la devozione ma solo icone.
Ho iniziato questo articolo con il racconto del primo incontro con la

Regina di Oropa, perché ho raccontato il mio stato d'anima in quel momento e poi ho fatto una piccola incursione sulla Peregrinatio Mariae del 1949. Si dice che la storia è obiettiva rispetto al racconto che è soggettivo, ma io non devo dimenticare che in questo articolo si parla della mia testimonianza: il racconto del primo arrivo ad Oropa, i sentimenti, pensieri, momenti di spiritualità e di fede. Per questo torno al racconto, a quello che ho vissuto sempre in quel primo giorno, passato nella Chiesa Antica di Oropa.
Dal sacello eusebiano la Regina di Oropa "governa" tutto questo vasto territorio mozzafiato: un Santuario che con la sua imponenza avvolge tutti come in un abbraccio, appena varcano l'ingresso: i figli di una REGINA, gli amanti di sci o passeggiate, i bambini al Parco avventura o al Giardino Botanico, quelli che preferiscono la funivia e la cestovia, gli arrampicatori, i pellegrini verso e da Fontainemore, gli appassionati di bici,… è l'universo della Madonna Bruna, che qui a Oropa diventa apostola "pescatrice di uomini"!
Sempre in quel giorno ho scoperto che c'è un legame tra me e Sant'Eusebio di Vercelli. La storia ci dice che siamo nati nello stesso giorno e lo stesso mese (2 marzo) a 1694 anni di differenza e per questo motivo ho voluto festeggiare il compleanno di 40 anni con Sant'Eusebio a Vercelli vivendo così il vincolo della comunione dei santi come diciamo nel Simbolo Apostolico.
Cosi mi vengono alla mente le belle parole di Sant'Agostino: "Maria Santissima è veramente la mistica scala per la quale è disceso il Figlio di Dio sulla terra e per cui salgono gli uomini al cielo".

Post scriptum: Mille grazie, Regina del Monte di Oropa da parte di tutti i tuoi amici che dalla lontana Bucurest hai accolto nel tuo Santuario unico ed intimo perché solo qui, rispetto a tutti gli altri santuari visitati, attrae l'atmosfera tranquilla e raccolta.

don Emanuel

L'esperienza di chi amministra Oropa

Nata e vissuta a Biella, i miei ricordi di Oropa risalgono agli anni della mia infanzia, quando ci si recava con una certa frequenza la domenica, d'inverno con la slitta o gli sci e nel periodo più caldo per fare una bella camminata, con le soste alle misteriose e affascinanti cappelle del Sacro Monte. Immancabile la visita alle gallerie ex-voto, luoghi di indubbio interesse anche per i bambini: qui la fantasia galoppava e le domande erano tali da costringere i genitori a uno sforzo non indifferente per riuscire a soddisfare la nostra curiosità. Ricordo il freddo penetrante di quelle gallerie in inverno, ma poi il dolce tepore della Basilica Antica. Avevo la sensazione che la Messa a Oropa avesse un valore particolare e devo ammettere che anche in età adulta ho sempre avvertito nell'atmosfera del

Santuario un'intensità e un'intimità non comuni.
Quando, quattro anni fa, il Sindaco mi ha proposto di entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione, mi si è aperto un mondo nuovo, relativo alla gestione di tutte le attività legate al culto, all'accoglienza, al turismo e alla comunicazione.

Un mondo nuovo e alquanto complesso. Ricordo l'emozione che mi ha accompagnata quando ho partecipato al primo Consiglio: il Vescovo ci ha accolti nella meravigliosa Biblioteca del Santuario con semplicità e cordialità e, dal suo tono e dalla sua espressione, ho capito subito che aveva particolarmente a cuore il nostro Santuario. Fin dall'inizio ci ha fatto riflettere sulla necessità di mantenere, restaurare e migliorare tutte le opere edificate con fede e grandi sacrifici dai nostri avi e di continuare a conservare anche le tradizioni che si sono accompagnate alle opere materiali, senza nascondere o sottovalutare le difficoltà e le problematiche che avremmo dovuto affrontare. Ed è proprio in quell'occasione che ho sentito per la prima volta parlare della Incoronazione del 2020. Il Vescovo ha subito sottolineato l'eccezionalità dell'evento, facendoci capire che il potervi partecipare sarebbe stato per tutti noi un enorme privilegio.
Ho rivisto, dopo tanti anni, il Museo dei Tesori. La mia attenzione si è concentrata sulle corone e sui gioielli che avevano adornato la statua della Madonna nei secoli scorsi e non ho potuto fare a meno di pensare che di questi tempi forse non sarebbe stato opportuno voler competere in sontuosità. Ho sempre pensato che la Madonna, prima ancora che regina, sia la Madre di Gesù e quindi Madre celeste di tutti noi. E mi domando se la nostra Mamma Celeste desideri veramente un'altra corona preziosa come quelle ricevute nei secoli scorsi o se non desideri piuttosto che noi suoi figli ci impegniamo maggiormente nell'accogliere, mettere in pratica e tramandare i suoi insegnamenti di vita cristiana. Sarà la Mamma celeste diversa da noi mamme terrene che ci aspettiamo dai nostri figli non regali materiali, ma comportamenti di vita buoni, generosi, attenti alle necessità del prossimo?

Silvia

Vi accogliamo!

Era l'anno 1949 quando i paesi della nostra Valle, così come fecero quelli di tutto il biellese, ospitarono la statua della nostra Madonna di Oropa "pellegrina", per la prima volta nella storia, fra la sua gente, che l'accolse con grande devozione e con ornamenti maestosi: le foto di allora testimoniano come in tutta la valle ogni balcone, finestra, porta di casa fosse adornata con migliaia di fiori bianchi di carta confezionati in ogni famiglia.
Era l'anno 2013 quando ai primi di dicembre la Madonna Nera percorse di nuovo la nostra valle per andare ancora "Lei pellegrina" a riaprire le porte della Cattedrale di Biella dopo due anni di restauri. Ed anche allora ci siamo messi al lavoro per addobbare la strada che Lei avrebbe percorso accompagnata da migliaia di fedeli con centinaia di rami di pino infiocchettati di bianco.
Sarà l'anno 2020 quando saremo noi pellegrini e testimoni di un evento storico, carico di significati religiosi, quale la V centenaria incoronazione della Madonna.
Allora nel 1949 e nel 2013 siamo stati noi ad accoglierla "pellegrina" ora è Lei che aspetta noi "pellegrini". Come noi saranno tante le persone che in quei giorni di fine agosto e nelle settimane precedenti si recheranno al Santuario per renderLe omaggio. Pellegrini che attraverseranno la nostra Valle e che noi abbiamo l'opportunità di accogliere per predisporli all'incontro bello ed ancora più intenso ed emozionante, in quel periodo particolare, con la Madonna Bruna.

Arriveranno persone di ogni età, donne e uomini, giovani ed anziani; a piedi, in auto, in pullman passeranno accanto alle nostre case e alle nostre Chiese come chi attraversa un cortile per entrare a casa di qualcuno: il cortile è la nostra Valle e la casa è quella di Maria.
Prepariamoci affinché si sentano accolti da Lei, già al loro passaggio fra noi.
Con questa convinzione possiamo insieme progettare e realizzare segni ed iniziative di accoglienza: con un po' di coraggio e tanta passione.

Osvaldo

1620 e1720 le prime due incoronazioni

A CURA DI DANILO CRAVEIA, ARCHIVISTA DEL SANTUARIO DI OROPA

1620: la prima volta

Incoronare la Madonna Nera di Oropa è un sogno. Il sogno di generazioni che hanno atteso l'evento per cento anni e che hanno visto quel sogno avverarsi dal lontano 1620 ad oggi quattro volte... E la quinta, nel 2020, è ormai prossima. Un altro sogno che sta per diventare realtà. Ma la tradizione dell'incoronazione ha anche le sue radici in un sogno o, meglio, in una miracolosa apparizione rivelatrice.

Anna Ludovica Bruco, una monaca cistercense del monastero di Santa Caterina del Piazzo, nella notte del 22 luglio 1620 sognò Sant'Anna (che le parlò) e la Madonna col Bambino (che non le dissero nulla). Felicemente scossa da quella esperienza, la donna aprì il cuore al suo confessore spiegandogli che nella visita notturna era stato approvato il progetto dell'incoronazione della Vergine oropea. A conferma di quella confessione eccezionale, Anna Ludovica Bruco dichiarò che oltre alle parole sull'incoronazione, aveva ricevuto la profezia della sua morte (sette giorni dall'inizio della malattia). Così avvenne il 29 luglio. La data indicata da Sant'Anna fu rivelata dalla monaca solo alla sua badessa, Angelica Caterina Sandigliano: doveva avvenire trenta giorni dopo il decesso della stessa Bruco, ovvero domenica 30 agosto 1620.

I biellesi avevano già in animo di porre sul capo della loro benevola Madre Celeste una **corona, un segno della sua regalità, ma anche**

un segno di amore filiale e di riconoscenza speciale. Fu, in effetti, una grande iniziativa popolare. Mancava solo la data e fu scelta dal Cielo, senza possibilità di incertezze. La macchina poteva mettersi in moto. A guidarla, sotto l'egida del vescovo di Vercelli (Biella allora non aveva ancora la sua diocesi) mons. Goria, fu soprattutto l'abate canonico Ottavio Bertodano.
L'incoronazione del 1620 è stata raccontata da un monaco di San Girolamo, il **frate Bassiano Gatti**, originario di Piacenza, nella sua "Breve relatione d'Oropa" pubblicata nel 1621. Si tratta di una vibrante testimonianza diretta.
Un altro protagonista di quella grandiosa esperienza fu **Fedele da San Germano**, frate cappuccino, che era stato destinato a Biella nel 1620 per organizzare quello che oggi si chiamerebbe fund raising, cioè trovare le risorse necessarie per il buon esito di quella festa straordinaria. Tutti temevano che lo stato di guerra conclusosi da poco - la guerra per la successione del Monferrato -, avrebbe creato difficoltà per il reperimento, attraverso le elemosine, delle forze finanziarie occorrenti. Invece tutto andò per il meglio. Quel giorno, il **29 agosto 1620**, a Oropa si registrò la "divozione del prodigioso concorso". La prima corona, anzi tre corone (un "triregno", realizzato a Milano), fece della **Madonna di Oropa una regina, tra una folla festante**, immensa (50.000 persone!) impossibile da contenere tutta nella piccola Basilica Antica. Quella domenica, dopo otto giorni di Fede e di comunanza, dopo le veglie al lume delle torce, i falò sulle torri campanarie e sulla mura di Biella, dopo la musica e i fuochi d'artificio, dopo le predicazioni e le funzioni religiose partecipate come non mai (era stata concessa l'indulgenza plenaria per coloro che avessero preso parte alle funzioni in quella occasione), dopo le processioni e i voti di migliaia di fedeli, si compì la Prima centenaria Incoronazione.

1720: la II Centenaria Incoronazione

A distanza di un secolo dalla Prima Incoronazione i biellesi vollero ripetere quell'esperienza straordinaria per rinnovare quel "patto" speciale, per rimarcare un'altra volta l'**amore filiale per la Madonna di Oropa**.
Nel 1720 non si trattò di un'iniziativa popolare come cent'anni prima, bensì della volontà della Congregazione Amministratrice del Santuario di Oropa. Gli amministratori di allora avevano le idee chiare e si misero all'opera per tempo. Fin dal 1719 il progetto era stato definito con precisione e fu coinvolto anche il grande architetto abate **Filippo Juvarra** (1678-1736). A un passo dalla Quinta Incoronazione che ci attende nel 2020 dobbiamo riconoscere il ruolo

fondamentale di quegli uomini del 1720: furono loro a **creare la periodicità dell'avvenimento**. Nel 1620 sarebbe potuta finire lì e adesso staremmo raccontando un'altra storia. Ma quella seconda occasione innescò la serie, in ragione del principio del "non c'è il due senza il tre" e alla via così.

Grandi eventi precedettero quella incoronazione. Come nel 1620 la guerra non era lontana. L'assedio di Torino si era concluso felicemente nel 1706 e **i Savoia era diventati re di Sicilia nel 1713 e poi re di Sardegna, l'8 agosto 1720**, appena qualche giorno prima che si incoronasse la Vergine Bruna.

Il 25 agosto 1720, ultima domenica del mese (anche in questo si voleva mettere in atto una secolare replica esatta e, senza poterlo sapere, si andava a creare un precedente che sarebbe diventata una regola), il popolo biellese, e non solo biellese, rispose alla chiamata di Oropa e si infervorò per quella nuova festa di devozione. La cronaca del canonico don Pietro Beltramo tramanda **una folla di almeno 80.000 persone** (60.000 solo nel recinto e nei prati attorno). La gente era così abbondante che per dormire occupò tutti gli angoli del santuario, poi i portici delle cappelle del Sacro Monte, ma alla fine la parte più consistente dovette dormire all'aperto. Un mare di gente, considerata l'epoca e considerata anche la peste. Sì, la **peste**. Sempre secondo il canonico Beltramo, vicario del vescovo di Vercelli per Biella e circondario, la moltitudine già così rilevante sarebbe stata sicuramente maggiore se il rischio di contagio non fosse stato così concreto. A maggio la peste era sbarcata a Marsiglia e si temeva la diffusione del morbo, così nelle terre del Re di Sicilia/Sardegna erano stati posti limiti di spostamento. Ma neppure la paura di contrarre la malattia scoraggiò quelle decine di migliaia di devoti. Devoti che videro **la "machina" progettata da Juvarra posizionata di fronte alla Basilica Antica** (che era piccola nel 1620 e nei cento anni trascorsi nel frattempo non si era ampliata di sicuro, quindi non si poteva che celebrare nel cortile del chiostro...). Venticinque metri di struttura lignea su cui issare la Statua incoronata. Un "super-altare" ricoperto di ornamenti lucenti e preziosi che brillavano al sole di quella domenica... Ma che incertezza per il tempaccio di venerdì e di sabato! Il vento fortissimo fece temere il crollo dell'impalcato scenografico. Ma la "machina" tenne duro e tutto andò per il meglio. Anche gli spettacoli pirotecnici che furono davvero sorprendenti: razzi che solcavano il cielo come "artifiziose comete", falò di bitume e anche il simulacro del "Monte Gibello", ovvero il vulcano Etna, in meravigliosa eruzione di scintille.

(continua)

Tutti santi!

Lo ricorderemo come il Papa delle Esortazioni Apostoliche? Dopo aver seguito il testo di *Amoris Laetitia* iniziamo a leggere un testo che – mi pare – sia "esortazione apostolica" nel senso che proviene dal cuore di papa Francesco, apostolo del Vangelo. Una esortazione, cioè un incoraggiamento a camminare su una strada non così battuta e tutta da riscoprire. Ecco, è come quando per giungere a un luogo, improvvisamente, si scopre che vi è un'altra strada, un percorso ulteriore, con panorami mozzafiato, valli mai percorse…

"Sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo": recita così il sottotitolo del documento. Ma a farla da padrona è il titolo *"Gaudete et exsultate"*. Allora, davvero, gioia fa rima con santità? Non avevamo capito (o qualcuno ci aveva spiegato) che santità è soprattutto mortificazione, serietà, impegno, lavoro, sudore e fatica? Qualcosa di ben di verso dalla gioia e dall'esultanza …

Il cuore del cristiano gioisce ed esulta nel vedere una schiera innumerevole di santi che lo hanno preceduto e che lo accompagnano.

Non solo una santità "prima" di noi ma una santità "accanto" a noi: «la santità della porta accanto, di quelli che vivono vicino a noi, e sono un riflesso della presenza di Dio, o per usare un'altra espressione, la classe media della santità». Gioite ed esultate, dice il papa perché "la chiamata alla santità che il Signore fa a ciascuno di noi, quella chiamata che rivolge anche a te", è un cammino che si apre per ognuno: "ognuno per la sua via" è chiamato a vivere la santità, ad essere un riflesso della bellezza che viene dal Signore. È una santità che cresce attraverso i piccoli gesti quotidiani: leggete che bello il passaggio al numero 16… la catena della santità nasce dalla signora che va al mercato… e semplicemente decide di parlare bene del prossimo!

Un linguaggio che mai avevamo letto in un documento "papale", che bello! Mi piace sottolineare come papa Francesco parli di più della "resa" della nostra umanità alla santità di Dio, piuttosto che di una lotta, una sola ascesa. Ecco il numero 15: «Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifici in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza,

alza gli occhi al Crocifisso e digli: "Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore».
E ancora… chi ha paura della santità? «Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. …. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo…. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita "non c'è che una tristezza, […] quella di non essere santi"» (n. 32-34).
Anche la santità, come tutte le realtà belle ha purtroppo i suoi nemici… interessante notare che i veri nemici della santità giocano sul fronte… interno! Chi pone la ragione come Dio – una nuova forma di gnosticismo – e allora non c'è più spazio per la sorpresa, la meraviglia… Dio è portato come un pura conseguenza della nostra ragione. Credere sarà l'adesione a una dottrina e la santità sarà semplicemente appartenere a un sistema di pensiero…
Ma non basta… vi sono anche "gli adoratori della volontà"… è una vecchia questione si chiama pelagianesimo. La fede sarà semplicemente il riflesso del nostro sforzo personale, non ci sarà mai spazio per la Grazia… e si corre così il rischio che pur parlando di Dio non ci sia spazio per lui! Ci si dimentica che «solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più» (n. 56)
Ci sembrano astratte queste espressioni … roba da teologi? Ma non si riflette in esse il pensiero di chi dice: "credo in Dio" ma in definitiva è un Dio astratto, è un pensiero di Dio… un Dio che esiste solo nella nostra astrazione? e non c'è chi pensa che solo il nostro sforzo e la nostra volontà sia la chiave per ottenere la salvezza?

Il testo che abbiamo tra le nostro mani (lo possiamo trovare comodamente su internet www.vatican.va oppure troviamo alcune copie in fondo alle nostre chiese) merita proprio di essere letto. Da queste pagine continueremo a parlarne… ma permettete che vi lasci un compito a casa. Lo faremo? Vi invito a leggere il capitolo terzo: "Alla luce del maestro" Si chiede il Papa: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?, la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita" (n. 63). Nel capitolo terzo, che affido alla vostra lettura, papa Francesco commenta brevemente e con un linguaggio semplice e vero le otto beatitudini… otto strade per vivere la santità! Otto strade per essere più uomini, più donne. *(1 – continua)*

don Paolo

A proposito di Oratorio

Continuano le attività nel Nuovo Oratorio… abbiamo chiesto a una giovane mamma che in questi anni si è avvicinata alla vita di Oratorio con la sua famiglia di raccontarci cosa pensa di Oratorio e di Nuovo Oratorio!

Mi soffermo a pensare a cosa significa per me e cosa può significare per tutti noi l'oratorio: l'oratorio dopo - scuola, l'oratorio catechismo, l'oratorio campo da calcio, ma anche oratorio come luogo di incontro, di condivisione, momento vivere insieme, ma ancora di più luogo dove "fermarsi". È proprio questa parola che il nostro oratorio mi ricorda: non solo trovarsi a giocare, ma "fermarsi" a giocare, non solo trovarsi per il catechismo, ma "fermarsi" per il catechismo, non solo luogo dove trovarsi per stare insieme, ma dove potersi "fermare", per vivere intensamente ogni piccolo momento, cogliendone ogni sfumatura.
"Fermarsi", momento difficile della nostra vita frenetica e di quella dei nostri ragazzi, scuola, sport, compiti; fermarsi ad ascoltare gli altri, fermarsi a pensare, ad osservare come dall'impegno di molte persone nasce un luogo aperto a tutti, dove poter chiudere gli occhi e provare a costruire un futuro migliore per i ragazzi, dove il primo insegnamento è quello di amare se stessi ed il proprio compagno, compagno di gioco, di pranzo, compagno di cammino.
La fortuna di un oratorio circondato dalla tranquillità, senza rumori di auto, nel silenzio rotto dalla voce dei ragazzi mentre giocano sereni nei loro spazi all'aperto, nel silenzio rotto dal suono delle campane, che rimbombano sopra il nostro cielo, in quel silenzio che dona pace a chiunque entra in questo luogo. Uno spazio caro nel cuore di ogni bambino che lo frequenta, ma importante e prezioso per noi genitori, per i nonni e per tutti gli adulti che hanno vissuto nella loro gioventù le stesse esperienze di oratorio, ma anche per tutti coloro che vivono tale esperienza per la prima volta e la vivono con gli occhi e le vibrazioni del proprio figlio.

Un bambino che torna a casa sereno per la giornata trascorsa, magari una giornata in cui ha dovuto affrontare un difficile diverbio con il proprio compagno, ma dove quel diverbio sfocia in un abbraccio e il suo cuore sorride e il suo volto è felice. Perché credo sia questa una delle cose più importanti per i nostri bambini, la felicità sul loro viso, ma soprattutto nel loro cuore, un cuore colmo di gioia per l'affetto che respirano in oratorio che dona loro la serenità per affrontare il domani. Questo è l'oratorio visto con gli occhi di una mamma, il pensiero di un papà ma, sono certa, con il cuore di ogni bambino, un luogo di incontro, di svago, di serenità, ma soprattutto il luogo dove loro stessi bambini possono "fermarsi" per diventare grandi e dove noi grandi possiamo "fermarci" e tornare bambini, chiudendo gli occhi e aprendo il nostro cuore.
E come in tutte le storie, i nostri bambini stanno scrivendo ogni giorno le pagine di questo oratorio e forse quando saranno grandi, chiudendo gli occhi, penseranno: "c'eravamo una volta" ….

Daniela

Due domeniche insieme

Domenica 24 febbraio è iniziata con la santa Messa delle 11 a Cossila San Grato, dove diverse famiglie delle tre Parrocchie si sono date appuntamento per trascorrere una giornata insieme. Lo spirito di condivisione di base ha dato luogo a un pranzo insieme ricco di prelibatezze che ognuno aveva preparato per l'occasione. Come sempre quando bambini e ragazzi si ritrovano c'è aria di festa e anche in questa occasione, la gioia brillava negli occhi dei piccoli che, protagonisti nel loro Oratorio, erano circondati e accuditi, non solo da don Paolo e le catechiste ma anche dagli animatori e dai genitori. Obiettivo della giornata era sensibilizzare le famiglie al dialogo ed al confronto tra genitori ed educatori, nell'arduo compito di comprendere i differenti ruoli, discernere le differenti modalità di approccio sulla base di quanto vissuto, trovare conforto ai tanti dubbi che spesso affollano i pensieri di ognuno e cercando soprattutto di essere esempi coerenti di quanto 'predichiamo' e 'pretendiamo' dai nostri figli.

Un percorso che ha visto lavorare i partecipanti in due gruppi separati che, a conclusione della giornata, si sono 'raccontati' di fronte a orecchi e cuori trasformati e sensibili.
Domenica 7 aprile all'appello di Don Paolo

per una giornata da trascorrere insieme con richiesta di partecipare portando un grembiule da cucina, hanno risposto in 30 tra genitori e bambini, che dopo la santa Messa delle 11 e un gustoso pranzo di condivisione, hanno vissuto due profonde esperienze loro dedicate.
Partendo da una bellissima riflessione propostaci ove tra i ricordi più cari dell'infanzia il Grembiule della Nonna, non sempre pulitissimo ma carico di un amore sconfinato per i suoi nipoti, aveva un ruolo profondo e sicuro, gli adulti hanno iniziato una splendida meditazione attraverso la lettura del capolavoro di Sieger Köder "La Lavanda dei Piedi", quadro in cui Gesù spogliatosi dalle sue vesti indossa un umile grembiule e compie un gesto rivoluzionario!
Il quadro proprio per l'intensità della rappresentazione carica di significato, arriva immediato allo stomaco alla testa ed al cuore di chi, guidato, lo osserva: e così riusciamo a rivivere come trasportati proprio in quell'istante la sorpresa di Pietro, il suo primo rifiuto di fronte al gesto di Gesù e infine l'abbraccio intenso carico di infinito amore che Gesù ha nei confronti dei "suoi", testimoni stupiti e increduli, orgogliosi e prevenuti, che "non capiscono, ma capiranno dopo" quando Gesù li avrà "amati fino alla fine", donando completamente sé stesso e fornendo loro l'esempio vivo di quel dono, facendo comprendere non con parole ma con i gesti, che il "loro impegno sarà quello di ripetere proprio quel gesto di umiltà ed amore gli uni verso gli altri". Nel frattempo i bambini radunati nel salone, attendono incuriositi l'arrivo di un ospite speciale, Simon Pietro interpretato con passione da Osvaldo, che intervistato racconta di sé e della sua vita prima e dopo l'incontro con Gesù, un incontro magnetico e travolgente che cambierà per sempre il corso della sua vita.
Dopo la lettura del Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-15), e un breve approfondimento con i piccoli che sintetizzano con parole cristalline come "si sta bene quando si fa il bene", i bambini divisi in due squadre iniziano a giocare, dapprima alla Staffetta delle scarpe, il cui scopo da parte del capitano è recuperare la scarpa del secondo bambino → servizio, che a sua volta parte e torna dal successivo → reciprocità, così via finché tutti hanno di nuovo le loro scarpe. Il secondo gioco si basa invece sul confezionare un dono, usando esclusivamente, chi una mano, chi solo i gomiti, chi solo le ginocchia etc. mettendosi quindi a servizio degli altri ognuno per la sua parte.
Ma il momento più toccante è stato quando riuniti tutti insieme a conclusione della giornata, alla proposta di compiere a nostra volta quel gesto di infinito amore, esempio e reciprocità, rappresentato dalla "lavanda dei piedi" abbiamo lavato i piedi dei nostri bambini, asciugatandoli con il grembiule portato da casa, e a loro volta i bambini li hanno lavati ai loro genitori in uno scambio tenero e non scontato di vera bellezza. ***Lauretta***

Piccolo calendario... 2019

Giovedì 25 aprile – Festa della Liberazione
Ore 10.15 a Cossila San Grato: preghiera al Monumento
Ore 11 a Favaro: Santa messa per tutti i caduti e commemorazione al Monumento

Nel mese di maggio ci sarà la preghiera del Rosario nelle nostre frazioni (martedì e giovedì a Cossila San Grato, mercoledì a Favaro, venerdì a Cossila San Giovanni)

Festa del Patrocinio di San Giuseppe a Favaro
Giovedì 2 maggio ore 21 in chiesa parrocchiale a Favaro
Incontro con mons. Catella: l'Eucarestia a partire dai luoghi della celebrazione. Presentazione del nuovo ambone del nuovo altare per la chiesa parrocchiale

Sabato 4 maggio ore 18.15 a Favaro Santa Messa solenne in onore del patrono San Giuseppe. Benedizione del nuovo ambone e del nuovo altare. Segue festa in parrocchia

Domenica 12 maggio
Festa del Nuovo Oratorio – secondo anniversario dell'inaugurazione – Ore 11 Santa Messa presso il Nuovo Oratorio.
Pranzo comunitario insieme.
Nel pomeriggio **Vitamina BI – tutta l'energia del bene in Valle Oropa**. Attività per tutti, grandi e piccoli, e la possibilità di conoscere tante realtà di volontariato e bene che operano nelle nostre frazioni.
Merenda insieme

vitaminaBi
TUTTA L'ENERGIA DEL BENE
BIELLA 2019

Domenica 19 maggio
Celebrazione delle Prime Comunioni

Sabato 25 maggio
Festa di Maria Ausiliatrice a Cossila San Giovanni
Ore 20.30 Processione votiva e Santa Messa

Domenica 2 giugno a Favaro
Festa dell'Asilo

Sabato 8 giugno a Biella
Vitamina BI: tutta l'energia del bene

Sabato 22 e 23 giugno
Solennità del Corpus Domini

Sabato 29 e domenica 30 giugno
Festa patronale in onore di San Giovanni Battista a Cossila San Giovanni

Sabato 6 e domenica 7 luglio
Pellegrinaggio delle Parrocchie della Valle Oropa al Santuario di Oropa

Domenica 21 luglio
Festa di Sant'Anna a Favaro e chiusura dell'Estate Ragazzi

Nel mese di agosto
la V edizione dei concerti d'agosto "FavarOrganO"

Giovedì 15 agosto
Solennità di Maria Assunta in Cielo

Venedì 16 e domenica 18 agosto
Festa di San Rocco a Cossila San Grato

Domenica 8 settembre
Festa patronale di San Grato a Cossila San Grato

Domenica 29 settembre
Pellegrinaggio diocesano ad Oropa

Sabato 5 e domenica 6 ottobre
Festa della Madonna del Rosario in Valle Oropa

E l'estate?

Campeggio estivo per le elementari
9 – 14 giugno a Magneaz (val d'Ayas).

Estate Ragazzi, per i ragazzi delle elementari e medie
17 giugno – 21 luglio presso il Nuovo Oratorio a Cossila San Grato
Dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 18.

Campeggio estivo per le medie
22 – 28 luglio a Magneaz (val d'Ayas).

Non sei più giovane ma vuoi trascorrere giornate di riposo?

Dal 6 al 9 agosto potremo andare nella Villa del Seminario in Valtournenche in valle d'Osta: pensione completa il costo si aggira attorno ai 200 euro. Ripeteremo la bellissima esperienza dello scorso anno! Speriamo di essere qualcuno in più!

I mesi trascorsi

Festa di Santa Cecilia a Favaro

Sono cinque le festività tradizionali favaresi in onore di singoli Santi: ad inizio anno S. Giulio, protettore degli edili, S. Agata protettrice delle tessili, a maggio il santo patrono della frazione S. Giuseppe, a luglio Sant'Anna, protettrice di tutte le mamme e nonne e a novembre S. Cecilia protettrice di musici e cantori.
Come da tradizione, anche quest'anno, si è onorata Santa Cecilia, con larga partecipazione di popolo, con la Santa Messa decorata dai canti della cantoria, e con la simpatica partecipazione di membri delle cantorie di Cossila San Grato e Cossila San Giovanni, senza dimenticare il piccolo coro dell'Oratorio, il saluto al Soggiorno Anziani allietato dalle note della locale Banda Musicale e delle Cantorie, con un giusto e sentito tributo ai cantori e musici che ci hanno preceduto presso la tomba dell'indimenticato Mario Guglielminotti, l'aperitivo in Casa Parrocchiale, il sontuoso pranzo alla Cooperativa magistralmente curato dall'amico Orazio, un proseguio con la ricca, per premi e sorprese, lotteria, scambio di saluti e l'arrivederci al prossimo anno.
Queste brevi righe sembrerebbero, anzi lo sono, un sintetico resoconto dell'avvenimento, ma lo scrivente vuole soffermarsi un tantinello in più sulle due realtà favaresi legate alla festa.
Innanzi tutto un elogio alla Banda, ai suoi componenti ed alla sua amministrazione che pur trovandosi in un odierno periodo di cosiddette" vacche magre"svolge con cura la sua missione di allietare i momenti di festa della frazione, pur a ranghi ridotti è sempre presente per farci ascoltare le sue frizzanti marcette, speriamo in un ritorno di fiamma delle nuove generazioni per far proseguire la vita della ormai centenaria istituzione.

In secondo luogo voglio ringraziare la Cantoria, un ensemble di venti amici che hanno ridato linfa vitale alle braci quasi sopite del canto religioso in Favaro.
Quattro sezioni, soprani, contralti, tenori e bassi e per ogni settore un faro illuminante che sprona i colleghi nelle prove e nelle esecuzioni, non mi permetto di fare nomi, invece rivolgo un particolare ringraziamento al Maestro direttore che con voglia e tenacia insegna nuovi canti e mantiene unita e partecipe l'intera Cantoria.
Un altro grazie a Don Paolo che con la sua preparazione musicale lima e smussa eventuali imperfezioni ed elargisce consigli per migliorare l'esecuzione dei canti.
Un terzo ringraziamento, sentito e di cuore, alla sezione tenori, dove due "grandi giovinotti", il Renzino ed il Leandro sostengono da soli l'intero reparto con grinta e determinazione, esempi per tutti i loro colleghi.
Ah.....dimenticavo, nel porgere agli amici lettori del bollettino i miei più sinceri saluti, ricordo che nel vecchio West nei saloons era d'obbligo un cartello con la scritta: "NON SPARATE SUL PIANISTA", rammentatelo..... grazie.

Giuseppe

Inizia l'Avvento

Lo abbiamo iniziato con la domenica insieme: la celebrazione della S. Messa con la consegna degli itinerari di Avvento preparati dal gruppo catechiste, il pranzo in oratorio e l'attesissima cioccolatata in piazza con la partecipazione delle scuole e di tante realtà della nostra vallata. Un bel momento di incontro, festa, amicizia.
Non dimentichiamo le celebrazioni delle Messe Rorate nella cappella dell'Oratorio all'alba di ogni sabato d'avvento. Una bella occasione di preghiera che si sta consolidando nella vita delle nostre parrocchie … così come la buona colazione che ci vede radunati sempre dopo la celebrazione!

UN GRANDE PRESEPIO VIVENTE …

Il gruppo Anania Azaria Misaele di giovani biellesi è nato al termine della GMG dell'anno 2000 al richiamo del Santo Padre da stimolare i giovani a riscoprire la centralità della fede in Cristo Gesù, la bellezza della vita e far riscoprire a tutti l'importanza della gratuità nel donarsi agli altri. Per questo gruppo di giovani la musica, più di ogni altro strumento, è un veicolo potente, immediato ed efficace, per arrivare all'anima delle persone.
Negli anni è cresciuto il desiderio di fare un musical che rappresentasse uno dei momenti più importanti e significativi della nostra fede: la nascita di Gesù. Dall'annuncio dell'Angelo a Maria, i dubbi e le paure di Giuseppe e la loro grande fiducia in Dio che li ha condotti a Betlemme. È in occasione delle festività natalizie, don Paolo ha invitato il gruppo qui a San Grato. Sabato 22 dicembre fin dal mattino sono iniziati i preparativi per le scenografie, le musiche, i microfoni. Ci siamo mobilitati in molti dall'allestimento alle comparse coinvolgendo anche i nostri bambini e ragazzi della Valle Oropa, molto importanti per la buona riuscita del recital.
La nostra piazza quella sera si è trasformata in un teatro semplice ma di grande effetto, con al centro, all'entrata della chiesa, la grotta della Natività, dalla quale al termine dello spettacolo con Maria, Giuseppe, il Bambino con tutte le comparse e i fedeli in piazza, siamo entrati in chiesa per concludere con l'adorazione e la preghiera. Una serata bella e significativa che mi è rimasta nel cuore.

Valeria

Verso il Natale

Nella Valle Oropa è stato lo spettacolo degli alunni della scuola primaria a dare il là agli eventi natalizi condivisi dalle tre comunità. La rappresentazione si è svolta nel salone parrocchiale del Nuovo Oratorio di Cossila San Grato, nel tardo pomeriggio di lunedì 17 dicembre e ha visto l'esibizione di un vasto repertorio di canti e danze in cui si sono cimentati anche i bambini della scuola dell'infanzia. Nell'oratorio sono stati anche esposti i lavoretti natalizi degli alunni. I festeggiamenti in valle sono proseguiti con il pranzo degli auguri, a Cossila San Giovanni, svoltosi martedì 18 dicembre, nel salone don Mario Maggia e preceduto dalla Messa. Sempre a Cossila San Giovanni un buon gruppo di volontarie ha dato vita al mercatino parrocchiale a sostegno del restauro della casa parrocchiale. Nel pomeriggio i bambini della scuola dell'infanzia di Cossila San Grato ha rappresentato il loro spettacolo di Natale dopo aver fatto ammirare l'originale presepio realizzato in collaborazione con le famiglie. Durante la rappresentazione è stato letto un raccontino tratto dal libro"Liberiamo l'Om Salvèj" scritto da Francesco Pelle, nonno di uno dei bimbi. Nel pomeriggio di sabato 22 dicembre sono stati i bimbi dell'asilo del Favaro a rappresentare il loro spettacolo di Natale introdotto dal presidente dell'asilo Alessandro Teagno che ha ringraziato le famiglie per aver riposto la loro fiducia nell'antica istituzione.

E poi le celebrazioni natalizie. A Favaro la S. Messa animata dalla Cantoria e poi il vin brulle offerto dalla Banda Musicale. A Cossila San Giovanni la celebrazione, animata dalla Cantoria, è stata preceduta dalla veglia con i canti del Coro Burcina. A Cossila San Grato i bambini e i ragazzi sono ancora stati i protagonisti del tradizionale presepe vivente con il Gesù Bambino impersonato dalla piccola Giglianty di quattro mesi. È seguita la funzione solenne, al termine della Messa il gruppo alpini del rione ha offerto panettone e vin brülé nella piazza della chiesa.

Campeggio invernale a Magneaz

I nostri primi 70 anni…

Domenica 20 gennaio i coscritti del 1948 di Cossila S. Grato hanno festeggiato i 70 anni. È stata una bella giornata, iniziata con la partecipazione alla S. Messa delle 11 celebrata da don Emanuel, che scherzosamente ha fatto notare che ci stavamo apprestando al 70 mo. anno, trovando il perché del ritardo dei festeggiamenti: dovuto all'attesa del 31 dicembre 2018 per essere sicuri che tutti avessero compiuto i 70 anni, ha anche elencato le cose buone dell'annata 1948, con l'Italia che usciva da una guerra e metteva le basi per la

ripresa. Dopo le foto di rito, la festa è continuata nei saloni dell'oratorio dove, dopo l'aperitivo, e'stato servito un ottimo pranzo, preparato da due nostri cari amici. Ci siamo rincontrati dopo anni, uno particolarmente non lo vedevamo da più di 50 anni, arrivando apposta da Roma: sono ritornati alla mente aneddoti legati alla maestra delle elementari, alle attività vissute in oratorio, abbiamo ricordato quelli che non sono potuti venire e un pensiero particolare a quelli che non ci sono più. È stata una festa in famiglia, sembrava che il tempo fosse tornato indietro, lasciando in un angolo gli acciacchi e i problemi di tutti i giorni; in ricordo dell'evento e'stato donato ai presenti un piccolo pensiero. Abbiamo avuto il piacere di avere con noi don Emanuel e don Paolo che ringrazio per l'ospitalità, la giornata è finita con il proposito di ritrovarci a breve termine.

Giuseppe

Una valle in… canto: la Valle Oropa

Adulti, bambini e ragazzi hanno partecipato, tra gennaio e febbraio di quest'anno, ad un corso di educazione al canto di cinque incontri tenuto da Simona Nicolo e dal maestro Giulio Monaco di Progetto Musica di Biella.

Il corso per adulti si è tenuto nella Chiesa di Cossila San Giovanni. Obiettivo è stato quello di rendere più sentita e piacevole l'animazione liturgica. Poiché il canto è un'azione comunitaria, abbiamo capito quanto sia necessario prestare una particolare attenzione a cosa si dice cantando e a come lo si canta; infatti la musica rende "gloria" a Dio ed aiuta noi fedeli ad entrare in dialogo con LUI.

I bambini invece, nel nuovo Oratorio di Cossila San Grato, hanno condiviso con Simona, alcune ore del

sabato mattina, dalle ore 10,30 alle ore 12, a scoprire quanto sia bello "SENTIRE" la propria voce e cantare insieme, semplici canzoni, brani musicali e canoni, perché: "CANTANDO si impara a stare INSIEME, e CANTANDO si sta BENE insieme!".

Adriana

Festa di San Giulio a Favaro: la parola alla Priora!

Per ricordare la bellissima festa inizio rivolgendo un pensiero con affetto a Renzo R. Pezza che ci ha lasciati recentemente e anche a quelli che se ne sono andati un po' di tempo fa, ne cito alcuni per tutti Serafino Ramella Pairin, Vico e Giorgio Ramella Pollone e ognuno di noi aggiunga a questa lista che gli è più caro.

Quest'anno 2019 per la bontà del comitato ho svolto la funzione di priore di San Giulio. Mi sento legata al mondo dell'edilizia perché figlia di un costruttore e moglie di un taglia pietre. Preziosi ricordi mi legano alla vita professionale di mio padre che molto meglio di me fa parte del mondo edile. Ha lavorato in Africa per grandi imprese internazionali come Impresit, conosciute e apprezzata in tutto il mondo. Tra le grandi opere a cui ha partecipato ci sono la diga di Kariba sul fiume Zambesi, la diga di Akosombo in Ghana e soprattutto è stato lui a dirigere i lavori finiti in tempo record del National Stadium di Lagos per i giochi panafricani del 1973. Lavoravano di continuo di notte e di festa. In quel frangente avevamo dei dubbi feroci sulla stabilità della pensilina in c.a. con uno sbraccio allora ardito. Terra? Non terra? Boh. Aspettiamo di disarmare. Ho sentito tante volte parlare di mescole di calcestruzzo, tondini di ferro, modalità di stendere la malta, ma quel cemento armato sarà stato calcolato giusto? Riusciremo a finire in tempo?
Tutti discorsi quotidiani a casa di un edile.

Dal lato dei tagliapietre invece il nonno di mio marito Lorenzo (Tato) ha lavorato ad Assuan come scalpellino e successivamente alla abitazione di Henry Ford negli USA. Queste due persone che ho citato provano che gli scalpellini e i muratori dei nostri paesi sono andati a lavorare in tutto il mondo facendosi onore.

Il Biellese inoltre ha avuto imprese locali di grande spicco che hanno costruito opere molto importanti in Italia, in Europa e ovunque. In particolar modo la Vale Cervo a cavallo tra 1800 e 1900 ha

dato i natali a personaggi che si sono distinti nel mondo edile e soprattutto nelle grandi infrastrutture coincidenti con la nascita del nuovo Regno d'Italia:
Giovanni Battista Biglia (proprietario della Malpenga), famiglia Magnani (proprietari di Villa Era), Federico Rosazza, hanno costruito la galleria del Bergallo (Borgotaro-Parma), l'acquedotto di Palermo, Strada del Sempione e Moncenisio, cantieri navali e fortificazioni a Genova, porto di La Spezia…. ecc
Dino Lora Torino di Pray, a cui il nostro gradito ospite ed ex priore Arch. Antonio Carella ha dedicato uno studio, ha costruito varie funivie nonché progetto e assaggio iniziale del Traforo del Monte Bianco.
Piero Enrico e Domenico Flecchia di Magnano, importanti impresari edili a Torino, hanno lasciato una preziosa collezione di quadri visitabile nella loro residenza estiva a Magnano.
Inoltre ci tengo moltissimo a ricordare Riccardo Gualino, da me scoperto recentemente: un biellese eccezionale che è stato un grandissimo imprenditore e finanziere, dedito a molti settori, ma appassionato di costruzioni. Ha sperimentato nuovi stili aderendo alle più innovative concezioni architettoniche e artistiche.
Purtroppo attualmente scontiamo una crisi mondiale davvero pesante che localmente é particolarmente acuta. Tutti coloro che lavorano nell'edilizia oggi sono veramente dei tipi tosti perché resistono e combattono, e a loro dico bravi, bravi davvero!
Un ringraziamento caloroso ad Antonio Carella che viene da lontano e ci onora della sua presenza, all'Architetto Silvana Bellino, iscritta al n. 1 dell'Albo arch. di Biella, che ho assillato fintanto che non ha accettato di presenziare.
Ma questa bellissima giornata non ci sarebbe senza l'impegno del Comitato, Mauro, Fausto, insuperabili nel divertirci con la lotteria e l'incanto, e grazie anche a Maria Pia che lavora nelle retrovie a prepararci il vermouth e ad alla ottima cucina di Orazio.
Essenziale l'apporto del nostro prezioso Don Paolo che quest'anno ha organizzato la serata con Don Marco Barontini per illustrarci più cose sulla vita dei santi Giulio e Giuliano, dopotutto è giusto che si conoscano un po' meglio, dato che sono i patroni di muratori e scalpellini.
La banda locale ha suonato fuori della chiesa e davanti al monumento dei caduti, e vi assicuro che non sono momenti banali, sentendo la Leggenda del Piave non ho potuto non pensare ai tanti caduti, alle sofferenze della popolazione e ai benefici di libertà di cui godiamo oggi.
È utile che almeno una volta l'anno gli operatori del settore edile si possano incontrare in letizia, occasione per scambiare opinione e

sentire il polso della situazione. Il mio auspicio è che questa festa di San Giulio assieme alla gioia della convivialità ci dia anche una spinta per andare avanti con entusiasmo. Dobbiamo credere nel nostro futuro per le nostre ditte per i nostri figli per le nostre famiglie.
Grazie a tutti per la bella esperienza che porterò con orgoglio nel cuore.
Un augurio di cuore al nuovo priore 2020: il signore Giorgio Botto!

Eliana

Una buona bagnacauda

Sempre all'opera le ottime volontarie di Cossila San Giovanni sotto l'alta direzione della Loredana: e anche quest'anno la bagnacauda non ha mancato di raccogliere tante persone! Grazie a loro e a tutti coloro che lavorano nel silenzio per la nostra parrocchia di Cossila San Giovanni.

La festa, quella nuova, di Sant'Agata a Cossila San Giovanni

Sabato 2 febbraio abbiamo festeggiato Sant'Agata, ma quest'anno in un modo diverso dalla tradizione, semplicemente perché trovare le priore che organizzano la festa è diventata un'impresa impossibile! Durante la Santa Messa è stato presentato il quadro donato alla parrocchia dalla famiglia del caro Ambrogio Ramella dove

il maestro con verismo ed efficacia pittorica ha raffigurato la crocifissione di Cristo. È seguita nel salone parrocchiale l'apericena in compagnia in un clima di fraterna amicizia che è il vero valore da ricercare in queste manifestazioni. Abbiamo anche raccolto 575 euro per i lavori della casa parrocchiale. La celebrazione dei Sant'Agata, martire cristiana è per me il modo per festeggiare non solo le tessitrici ma anche tutte le donne, (madri, mogli, figlie, sorelle, amiche) che sono al nostro fianco nella vita, senza dimenticare le "nuove martiri" dei nostri giorni (non passa giorno che un telegiornale non parli di un femminicidio). Bella festa in amicizia e cordialità. Assolutamente da rifare!

Roberto

Festa di Sant'Agata a Favaro

Il rivolgersi ai Santi patroni e protettori affinché per loro intercessione ci sostengano nei momenti difficili alleviando le nostre pene, è una pratica che ci rende più sicuri nell'affrontare le prove della vita.
Confidando nel loro sostegno rafforziamo la nostra Fede.
I Santi patroni che vengono onorati e celebrati in ogni comunità, ai quali vengono affidate protezioni e invocazioni di ogni tipo, sono davvero molti. Sant'Agata vergine e martire è una di questi. Venerata non solo della Chiesa Cattolica ma anche da quella Ortodossa, è per eccellenza la patrona di Catania che l'ha vista nascere intorno al 230 dopo Cristo. La città siciliana le dedica ogni anno una festa religiosa molto importante e conosciuta che dura un intero fine settimana. Si celebra il 5 febbraio, giorno della sua morte avvenuta nel 251 dopo Cristo durante le persecuzioni cristiane in seguito atroci torture inflitte per non aver mai vacillato nell'impegno della Fede. Intorno ai 15 anni già forte della sua cristianità, il vescovo di Catania accolse la richiesta di Agata di consacrarsi, diventando una diacona della Chiesa dei primi secoli, potendo così catechizzare alla Fede Cristiana.
Nel 250 dopo Cristo Il Console Quinziano giunto a Catania, si invaghì della giovane, ma Agata non cedette mai alle sue insistenze. Dal suo rifiuto in nome della consacrazione a Dio il passo verso il processo e le torture violente fu molto breve, morendo nella sua cella il 5 febbraio. Le reliquie della Santa si trovano a Catania dove rientrarono definitivamente nel 1126 dopo vari furti; anche Palermo e Gallipoli possiedono delle reliquie.
Nell'iconografia è rappresentata con i seni posati su un piatto essendo stata l'asportazione degli stessi una delle tante torture

subite. I miracoli attribuitile sono diversi, come aver protetto da epidemie di peste o aver fermato la lava dell'Etna. Viene invocata contro il fuoco, contro disastri naturali, è protettrice di tutte le vittime di tortura, delle donne con tumore al seno, delle donne vittime di violenza.
È inevitabile notare come oggi non sia fuori luogo la sua invocazione in qualità di protettrice delle donne vittime di violenza, non ascoltate, non rispettate. Notizie di cronaca riempiono ancora oggi giornali e notiziari a distanza di ben 1700 anni del suo martirio.
Non dimentichiamo che è anche protettrice delle tessitrici. Questo legame pare essere dovuto al rifacimento in chiave cristiana della storia di Penelope. Si racconta che un uomo si innamorò di una giovane fanciulla di nome Agata chiedendola in sposa. Agata non voleva saperne di sposare il suo pretendente perché è molto devota a Dio e decisa di dedicare la sua vita alla Fede. Per questo chiese di finire la tela iniziata prima della celebrazione del matrimonio. Ma quello che tesseva di giorno lo disfava di notte, facendo sì che le nozze venissero rimandate. Dall'adattamento della storia di Penelope abbiamo una ricorrenza Cristiana molto sentita.
Ma cosa fa di Sant'Agata una santa così venerata? Forse l'esempio di fermezza e di perseveranza nella fede, la tenacia con cui ha resistito alle torture fino alla morte e come tessitrice.
Nel biellese la figura della tessitrice ha radici lontane e profonde. Le fiorenti aziende laniere del secolo scorso ne avevano molte fra le loro dipendenti. Oggi sono poche le aziende tessili biellesi e poche le tessitrici ma non è una figura del tutto scomparsa.
È un lavoro prettamente femminile che è fatto di precisione e attenzione, quasi un'arte.
Tessere non è solo intrecciare fili in trama e ordito: è creare unione, formare qualcosa mettendo insieme più elementi, anche diversi fra loro ma che uniti sono forti.
E fondamentalmente è quello che fanno le donne ogni giorno. Intessono la giornata lavorativa con quella familiare, accordi e disaccordi, cercando di intrecciare tutto con armonia come un tessuto prezioso.
Davanti agli ostacoli si fanno forti come Sant'Agata e personalmente la ritengo la protettrice delle donne, tutte.
Per questo ritengo importante l'impegno di tramandare nel tempo, ai nostri ragazzi questa festa, le feste patronali perché anche la comunità è un tessuto fatto di persone che si incontrano, si sostengono e costruiscono insieme.
E allora grazie a Gerta che quest'anno ha così bene organizzato la festa di Sant'Agata a Favaro, vi aspetto il prossimo anno, sarò io priora, ma la festa sarà tale se saremo tutti insieme!

Maria Elena

Diapositive nel Nuovo Oratorio

In questo lungo inverno, nel nostro oratorio, tra le altre serate, vi sono state tre proiezioni di immagini.
La prima serata nel mese di novembre grazie alle belle immagini di Leana Maffeo abbiamo percorso i sentieri della valle d'Aosta e della Liguria.
La seconda serata il 30 novembre, ha avuto per tema "Immagini e momenti sulle antiche vie devozionali" nella quale abbiamo percorso, attraverso le foto di Ottavio, un tour ideale che partendo da Cossila ci ha portati prima, durante il nostro tanto atteso pellegrinaggio di Luglio, all'amato Sacello Mariano per rafforzare in noi la consapevolezza dell'amore che la nostra Mamma Celeste ci dona tutti i giorni. La visuale si è poi allargata alla tradizionale processione che ogni cinque anni, da secoli, tramite un percorso notturno attraversa i monti di Oropa porta le genti di Fontainemore a venerare la Madonna Nera. Infine la serata ci ha condotti a Roma sulle tracce di quella che oggi viene chiamata Via Francigena che, nella parte italiana, attraverso il Passo del Gr. San Bernardo, in quarantacinque tappe e circa mille chilometri, conduce appunto al soglio di Pietro.
La terza serata si è svolta invece l'11 gennaio ed ha avuto per tema "Il cammino di Santiago, a piedi o in bicicletta, due diversi approcci a confronto". Santiago non è solo una città della Galizia in Spagna: è una chiesa, una leggenda, un cammino, un pellegrinaggio. In questa occasione abbiamo avuto modo di conoscere la realtà del Cammino che, tramite le immagini di Ottavio ed Alberto, ci hanno mostrato due diverse realtà ed approcci di quello che è uno dei più antichi pellegrinaggi europei fin dall'alto medioevo. La prima percorsa a piedi come era l'usanza antica, dove camminando si legge la storia, anzi la si incontra, la si attraversa, se ne diventa parte. La seconda invece riflette la realtà moderna dove la mancanza di tempo e le contingenze della vita quotidiana impongono di condensare in pochi giorni fatica ed emozioni, preludio di una grande gioia, la meta finale.

Paola

Carnevale in Oratorio

Sono stati tre giorni intensi, tre pomeriggi di giochi, divertimento, riflessioni, senza dimenticare le buonissime bugie di martedì grasso… grazie agli animatori e alle mamme che si sono resi disponibili per questa bella iniziativa. Ricordiamo anche i carnevali delle nostre frazioni ad opera di tanti volontari generosi.

Giornate Eucaristiche

Le comunità parrocchiali della valle Oropa nei giorni 7-8-9-10 marzo hanno vissuto le Giornate Eucaristiche "Solenni Quarantore". Queste giornate rappresentano un appuntamento importante nella vita di un cristiano e di una parrocchia. Sono l'occasione per poter sostare per un po' di tempo in preghiera davanti a Gesù Eucarestia esposto sull'altare. Questo periodo ci ha preparati a vivere in spirito di raccoglimento e di preghiera l'apertura del periodo Quaresimale. Durante i turni di preghiera siamo stati aiutati dalla lettura e meditazione del sussidio diocesano "Ai poveri è annunciato il vangelo", accompagnati dalle parole di Papa Francesco.

Nella giornata di domenica nella chiesa parrocchiale di Favaro i bambini che riceveranno la Prima Comunione sono stati presentati alla comunità cristiana. Durante il rito di presentazione sono stati chiamati per nome perché il nome di battesimo rappresenta la loro storia e Dio li conosce personalmente. La presentazione dei bambini è festa di tutti e non solo delle famiglie, perché tutta la comunità deve sentirsi responsabile della crescita dei ragazzi che ne fanno parte.

I bambini con alcune intenzioni preparate da loro hanno chiesto alla comunità cristiana, al parroco e alle catechiste di essere accompagnati con la preghiera e la testimonianza.

Le giornate Eucaristiche si sono concluse domenica pomeriggio con i vespri, il canto del TEDEUM e la solenne benedizione eucaristica. Immancabile la tombola a sostegno delle iniziative della parrocchia organizzata grazie ai priori Alberto Ramella e Claudio Tarello.

Silvia

Cena delle donne a Favaro pro Asilo Infantile

Anche quest'anno a Favaro si è svolto l'incontro conviviale in occasione dell'8 marzo, Festa della Donna.
Un appuntamento ormai tradizionale organizzato da un gruppo di donne favaresi e giunto già al terzo anno.
Presso la Cooperativa di Favaro si sono ritrovate in tante: ben 81!
Come concepito dalle promotrici, non si è trattato solo di un momento conviviale, per quanto anche quest'aspetto abbia la sua importanza, ma è stata anche un'occasione per ribadire i diritti e la dignità della donna, di tutte le donne che anche in questi tempi devono sempre essere vigili e consapevoli per difendere il loro ruolo nella famiglia, nel lavoro e nella società. E proprio per questo spirito la serata non poteva che dare vita ad un gesto concreto di solidarietà: con il contributo delle partecipanti e del gestore-chef Orazio, sempre presente e disponibile a dare una mano, sono stati raccolti 330 Euro che sono stati devoluti all'Asilo Infantile di Favaro. Per tutte l'appuntamento è stato al prossimo anno sperando di essere sempre più numerose ed ancora capaci di bei gesti di solidarietà.

Daniela

Cena fra Galdino

Da qualche tempo don Paolo ha messo insieme un gruppo che approfondisce il tema della Carità e io, un po' a sorpresa devo dire, sono stata chiamata a partecipare. E così ho potuto ritrovare persone già note e ne ho conosciute di nuove, tutte, a differenza di me, da tempo impegnate nella vita delle rispettive Parrocchie.
Le riunioni, abbastanza brevi e non dispersive ci hanno aiutato a riflettere su quante piccole cose ciascuno di noi può fare... a km. zero!!
Tra queste è saltata fuori la volontà di ripresentare a chi già la conosceva l'iniziativa "FRA'GALDINO" e di raccontarla a chi non ne sapeva nulla; abbiamo quindi organizzato un incontro nella serata del 15 marzo all'Oratorio di Cossila S. Grato, luogo molto giusto, privilegiato direi per richiamare le persone di buona volontà, indipen-

dentemente dal Credo, dalle opinioni personali, dagli stili di vita. Abbiamo iniziato con un ringraziamento a tutti coloro che con fedeltà nel tempo mantengono in vita questa iniziativa e i bambini hanno preparato per ciascuno di noi un sacchetto contenente tre noci, (anche questa a km. zero grazie a Pier) come gesto di riconoscenza.
La serata doveva essere intervallata da una cena, secondo don Paolo, molto molto sobria; temo che la presenza di Gianni ai fornelli abbia dato un svolta quasi da gourmet molto, molto gradita alle circa 60 persone che hanno partecipato in un clima di attenzione, curiosità e gentilezza.
Dino e Michela, di Occhieppo Superiore, hanno raccontato la loro esperienza e spiegato a tutti noi perché è nata e come si è sviluppata questa idea a partire dalla valle Elvo, estesa poi al resto della Diocesi, iniziativa che aiuta chi dà e chi riceve, con molta semplicità e che cerca di venire incontro, anche nella scelta dei tipi di alimenti e della loro qualità, ai bisogno di chi fa fatica; è facile partecipare (molto meno organizzare, raccogliere, ridistribuire..) ti inserisci nella lista delle persone disponibili e ti impegni a portare il cibo ai punti di raccolta almeno una volta al mese. Noi a S. Grato siamo fortunati, il bar della cooperativa è un punto di raccolta comodissimo e i proprietari, che bello, ti ringraziano sempre con un sorriso, come se tu facessi un piacere a loro, ma ci sono punti di raccolta sia a Favaro che a Cossila San Giovanni. È una bellissima notizia che anche il nuovo negozio di alimentari "La sosta" a Cossila San Giovanni ha accettato di diventare punto di raccolta "fra Galdino".
Nel periodo attuale di Quaresima inoltre si è cercato di riportare nell'ambito della Celebrazione Eucaristica l'offerta di questi doni. Con Fra Galdino impari e capisci, facendo la spesa per te, la preoccupazione, l'ansia, la disperazione delle persone che per sé non la possono fare. E'diverso, molto diverso rispetto all'offerta in denaro, ti tocca nel profondo, ti aiuta. Credo che la serata del 15 marzo sia servita a questo;ho visto volti sorridenti, persone contente di esserci, desiderose di aprirsi agli altri. Grazie a tutti!

Paola

PURTROPPO UNA CHIUSURA… IDA TI PORTEREMO NEL CUORE!

"Ho fatto per cinquant'anni questo lavoro e, se non fosse che il tempo passa ed è ormai tempo che mi dedichi di più alla famiglia, avrei ancora la voglia di andare avanti e ricomincerei tutto da capo". Chi parla così è Ida Nobile, che compie 69 anni quest'anno, di mestiere parrucchiera e favarese d'adozione che, nel pomeriggio di sabato 2 febbraio, ha cessato la sua attività nel negozietto del rione e ha voluto salutare le sue clienti vecchie e nuove e le amicizie di una vita offrendo un momento di cordiale rinfresco, in Cooperativa, per congedarsi da tutti con affetto. "Sono un'emigrata,

nata da genitori entrambi calabresi"spiega Ida Nobile "mio padre lavorava già qui al Favaro per il padre di Franca Ramella Pezza quando tutti ci siamo trasferiti qui. Il mio sogno, fin da piccolissima, era sempre stato quello di fare la parrucchiera e mi mettevo alla prova pettinando bambole e amichette. Devo ringraziare i miei genitori che, pur con il senso protettivo tipico di tutte le famiglie meridionali, mi hanno lasciato libera di fare ciò che desideravo anche se avevo solo quattordici anni. Devo dire però che i miei genitori erano tranquillizzati dal fatto che furono la signora Franca e sua sorella Marinella, che erano pettinatrici, ad avviare la mia attività qui al Favaro e presso di loro ho fatto il mio apprendistato". Ida ha avuto la sua bottega da parrucchiera in diversi punti del rione, negli ultimi quindici anni è stata proprio dirimpetto ai locali della Cooperativa. La cosa però più singolare è che, anche quando, alla fine degli anni '70, per ragioni familiari, è dovuta andare a vivere a Gaglianico, non ha voluto mai trasferire la sua attività ed ha continuato a fare avanti e indietro da Gaglianico al Favaro, quattro volte al giorno, pur di non lasciare il rione che l'aveva vista bambina, come sottolinea il marito Arturo. "Avrei avuto più di un'occasione per trasferire la mia attività in pianura, anche a Biella e per guadagnare assai più soldi." dice Ida "Quando qui chiedevo 500 lire, giù in città ne chiedevano già più di mille, ma bisogna sapersi accontentare. E poi nulla mi avrebbe ripagato dell'amicizia e dell'affetto da cui sono stata circondata qui dove sono cresciuta, dove ho visto trascorrere le stagioni, dove, da ragazza, vedevo dal balcone, la domenica, passare la gente che andava verso Oropa, quando questo era un rione affollato e brulicante di vita e di attività. Qui ho conosciuto tante persone, ascoltato tante storie di vita. Non cambierei nulla di ciò che ho vissuto". A Ida, per mano di Franca Ramella Pezza, quale segno di affetto, riconoscenza e stima, è stato regalato un bracciale "a catena" dono di tutte le persone a lei affezionate e simbolo del forte legame di Ida con tutta la comunità favarese.

Maria Teresa

Mancavi solo Tu nel Nuovo Oratorio

La copia della sacra effige della Madonna d'Oropa, la sera di lunedì 18 marzo, è giunta nella parrocchia di Cossila San Grato. Per accoglierla sono lì confluiti numerose anche le famiglie delle comunità di Cossila San Giovanni e Favaro. La Vergine Bruna è stata dapprima posta nella chiesa di San Rocco, dove è stato proiettato un video sulla Peregrinatio Mariae del 1949. Lì il pastore delle tre comunità e vicario generale don Paolo Boffa, affiancato dal vice parroco don Emanuel Dumitru, ha accolto i fedeli richiamando alla memoria il percorso della Peregrinatio Mariae del 1949, in tutto il Biellese e in modo particolare nelle tre comunità. Dalla chiesa di San Rocco la statua, portata a spalle dai giovani, è stata poi condotta in processione nel Nuovo Oratorio e deposta nel salone "Don Silvino Crovella". Lì è iniziata la preghiera comunitaria di affidamento a Maria delle comunità della Valle Oropa animata dai canti di tutti i presenti. Don Paolo ha invitato a pregare affinché le famiglie vivano la fede, la speranza e la carità sull'esempio di Maria. Ha ricordato la vita delle comunità ai tempi della Peregrinatio del 1949 confrontandola con quella dei giorni nostri. "I tempi sono cambiati poiché non possono non mutare" ha detto don Paolo "e ora ad accogliere la Vergine Bruna ci siamo noi; la fede però è rimasta la stessa di quel tempo. Vi ringrazio per la vostra presenza così numerosa poiché in questa sera feriale siete giunti qui così in tanti con i vostri bambini". Al termine i giovanissimi hanno deposto nell'apposito contenitore i loro "pezzi di stoffa" per il "Manto della Misericordia per Oropa".

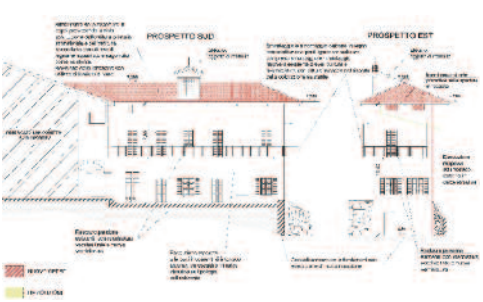
Maria Teresa

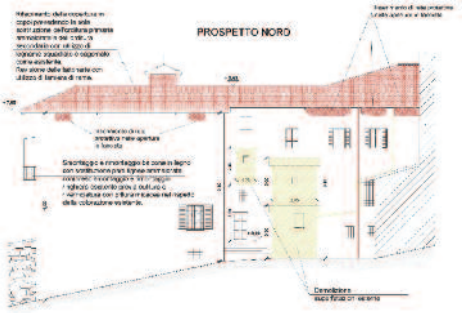
Festa di San Giuseppe a Cossila San Giovanni

A Cossila San Giovanni, nel pomeriggio di sabato 23 marzo, è stato ufficialmente inaugurato il cantiere dell'inizio lavori di consolidamento della casa parrocchiale. L'evento si è aperto con la santa messa animata dalla cantoria, in onore di San Giuseppe, al termine della quale i partecipanti si sono trasferiti nell'area dove, dall'11 di marzo, sono iniziate le opere di consolidamento. Le ha illustrate il coordinatore della sicurezza in progettazione ed esecuzione Filippo Coda Zabetta Spuetta, ricordando come la casa parrocchiale sia composta di due corpi: il primo, addossato alla chiesa, più antico e sottoposto a un intervento di consolidamento statico tra il 2003 e il 2004 e il secondo corpo, parallelo alla strada, sul quale, nel 1911, la parrocchia fece un grande intervento di recupero poiché la struttura versava già in pessime condizioni. Su di esso si andrà ad agire poiché, da quel tempo, non c'è più stato nessun intervento rilevante. Si agirà sulle opere strutturali con rifacimento totale delle coperture, del balcone in legno e si consolideranno tutte le volte, si recupereranno i solai in legno con il rifacimento anche degli intonaci secondo le indicazioni della Soprintendenza. Prima della benedizione e del rinfresco finale il parroco, affiancato anche dal titolare dell'impresa lavori Claudio Casalinuovo, ha ricordato che il totale delle spese ammonta a 184.000 euro, di cui il 70% e cioè 122.000 euro giungono dalla Conferenza Episcopale Italiana con il contributo dell 8xmille, mentre per i restanti 60.000 dovrà provvedere la parrocchia, che ha un fondo di risparmio disponibile di circa 20.000 che consente di far fronte alle spese ordinarie per due anni e, per il resto si confida nella generosità di tutti.

Maria Teresa

Una casa da salvare





La storia

La casa parrocchiale di Cossila San Giovanni è composta da due corpi: il primo addossato alla chiesa – più antico – è stato sottoposto a un intervento di consolidamento statico tra il 2003 e il 2004.
Il secondo corpo di casa, parallelo alla strada fu costruito tra il 1842 e il 1846, dopo l'erezione a parrocchia (1835). Nel 1911 la Parrocchia fece un grande intervento di recupero proprio su questa porzione di casa che versava già in condizioni pessime, alcune zone erano inagibili. L'intervento fu eseguito dall'ing. Grupallo di Biella. Da quell'intervento la casa non ha subito più alcuna manutenzione rilevante… sono trascorsi più di 100 anni!

Perché ci si muove solo ora?

L'iter autorizzativo presso gli enti preposti è stato lungo e complicato (in modo particolare la Soprintendenza), nel frattempo si è lavorato per ottenere un contributo per il consolidamento statico da parte della Conferenza Episcopale Italiana dai fondi dell'8 per mille.

Che tipo di intervento verrà realizzato?

Principalmente opere strutturali:

- allestimento di cantiere sui lati est, sud, ovest della casa parrocchiale

- rifacimento totale delle coperture con tavolato protettivo e nuova lattoneria
- rifacimento del balcone in legno, ora completamente ammalorato
- consolidamento di tutte le volte con la posa di catene e recupero dei solai in legno
- rifacimento degli intonaci, secondo le indicazioni della Soprintendenza

E poi?

Ci fermeremo qui perché le risorse non ci permettono di andare oltre… la casa però anche se non abitabile sarà sana e "salvata" da un processo di deterioramento che sarebbe presto giunto a causare ulteriori cedimenti e crolli.

E i soldi?

Il quadro economico complessivo, comprensivo di IVA, spese tecniche, onori di sicurezza ammonta a euro 184.000.
La parrocchia di Cossila San Giovanni ha ottenuto un contributo di euro 122.000 dalla Conferenza Episcopale Italiana. È il 70% del quadro economico dei lavori. È tantissimo!
Al resto (euro 80.000) dovremo provvedere noi: il piccolo fondo di risparmio della parrocchia (circa euro 20.000) consente di fare fronte alle spese ordinarie per due anni. Non possiamo fare altro che affidarci alla generosità di tutti e ciascuno per salvare un patrimonio che i nostri padri ci hanno consegnato!

Progetto e realizzazione a cura di:

STUDIO 3 BIELLA
GEOM. FILIPPO CODA ZABETTA SPUETTA
ARCH. PIETRO SANTORO
Via Filippo Juvarra 31 – Biella
Tel. 0152520799

CASALINUOVO COSTRUZIONI
Occhieppo Inferiore (BI) - Tel. 015 259.42.49
www.casalinuovocostruzioni.com

Per qualunque chiarimento, per aiutare la parrocchia puoi parlare con le persone indicate, qualunque idea è benvenuta!

Elvira Rosso 338.5951074
Filippo Coda Z. S. 339.7561129
Giuseppe Di Perna 015.572207
Giuseppe Ghedini 339.2485594
Roberto Mosca B. 015.571732
Silvia Moizio 339.1556665
don Paolo Boffa S. 349.3434003
paoloboffas@gmail.com

Parrocchia San Giovanni Battista
Via Santuario d'Oropa 224 13900 Biella

Per donare: IT 51 B 06090 22300 000064851975
presso Biverbanca – sede centrale di Biella

Un nuovo altare per la chiesa di Favaro

È dagli anni ‘70 che si procrastina… ora la chiesa di Favaro, interamente restaurata al suo interno (a dire il vero mancherebbero ancora le due tele degli altari laterali, molto malconce) merita una valorizzazione degli spazi celebrativi. Ho pensato di incaricare su suggerimento dell’amico Tato Ramella, l’architetto Moreno Bianchetto di Cossato, mi pare che il progettista si sia immedesimato nell’opera da realizzare con semplicità e nobiltà. L’idea è quella di creare una continuità tra i due elementi centrali della celebrazione: l’altare (mensa del pane e del vino) e l’ambone (mensa della parola). Ecco una breve descrizione.

Il nuovo altare

Non sarà un altare fisso, bensì “mobile”, centrato sul grande fiore del pavimento al centro del presbiterio, purtroppo ora coperto da una pedana che scomparirà. Il nuovo altare verrà realizzato utilizzando i quattro pannelli del vecchio pulpito da collocarsi alla fine del XVIII sec. Pulpito smembrato più di trent’anni fa.
“Anche all’altare mobile si deve rispetto, perché è la mensa destinata in modo esclusivo e permanente al convito eucaristico. Conviene pertanto che prima dell’uso anche l’altare mobile venga, se non dedicato, almeno benedetto secondo il rito descritto nel Benedizionale. L’altare mobile può essere costruito con qualsiasi materiale solido, purchè sia sempre conveniente all’uso liturgico secondo le tradizioni e le usanze delle diverse regioni”.

Il nuovo ambone

L’ambone cioè il luogo dal quale viene proclamata la parola di Dio, deve corrispondere alla dignità della parola stessa e rammentare ai fedeli che la mensa della parola di Dio è sempre imbandita, da quanto il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro. Anche l’ambone deve essere fisso, risaltare per dignità di stile e di fattura. Tenuta però presente la struttura di ciascuna chiesa, si

più benedire anche un ambone mobile, perché ben in vista adatto alla sua funzione e artisticamente dignitoso.
Anche nel caso dell'ambone viene riutilizzato un pannello e alcuni elementi del vecchio pulpito.

Questi due nuovi e pregevoli elementi per la nostra chiesa verranno presentati **giovedì 2 maggio alle ore 21** durante una serata in cui mons. Catella ci aiuterà a comprendere l'importanza dei luoghi della celebrazione rispetto l'azione rituale che viviamo ogni domenica.
Sabato 4 maggio alle ore 18.15, in occasione della festa del Patrocinio, vivremo una celebrazione molto significativa: i due elementi verranno benedetti e per la prima volta sul nuovo altare della nostra chiesa celebreremo l'Eucarestia.

L'intervento è stato affidato alla ditta GARDIMAN di Vigliano Biellese, il costo dovrebbe aggirarsi attorno ai 3.000 euro. Inoltre la parrocchia intende continuare il cambio dei serramenti della casa parrocchiale, di nuova fattura, in legno, ma rispettando in pieno la bella linea della casa parrocchiale, il costo per questo secondo lotto si aggira attorno ai 3.000 euro.

In questi giorni è stata compiuta una pulizia straordinaria del giardino della casa parrocchiale. Un luogo molto bello e caro a tutti noi che dobbiamo continuare a mantenere nella sua bellezza.

Sarà ancora necessario operare il cambio di almeno 4 serramenti del piano terreno della casa parrocchiale per completare il cambio negli ambienti utilizzati.

Inoltre presto sarà necessario restaurare le porte di accesso ai locali (tre porte antiche che meritano di essere restituite alla loro originale bellezza).

Carissimi amici di Favaro, non facciamo mancare il nostro aiuto alla parrocchia perché continui ad essere un luogo bello e ospitale.
Anche in questi tempi in cui – purtroppo – le offerte diminuiscono sempre di più e le spese continuano ad aumentare… la nostra semplice generosità può fare grandi cose!

Manutenzione ai portali a Cossila San Grato

A Cossila San Grato, mentre continuiamo a "digerire" il grande impegno economico del Nuovo Oratorio si rende necessaria la manutenzione ai portali della chiesa parrocchiale e di San Rocco.
Abbiamo incaricato la ditta Stefano Barbero che aveva già eseguito i restauri per la pulizia e la manutenzione dei portali.
Il portale della chiesa parrocchiale, la cui pellicola protettiva è stata gravemente danneggiata dai raggi solari è quello che ci chiederà più lavoro, l'ultima manutenzione risale al 2011.
Il portale è stato realizzato nel 1765 ed è attribuito allo scultore Pietro Antonio Serpentiere di Sagliano.
Il portale della chiesa di San Rocco richiede una manutenzione più "leggera", essendo stato restaurato a fondo tra il 2012 e il 2013. Il portale di San Rocco nella parte superiore è un'opera del 1747 di un Auregio Termine, scultore biellese, mentre la porta vera e propria è stata scolpita dal maestro Antonio Ferrarone di Candelo, nello stesso anno.
Sul libro della preghiera in chiesa a San Rocco ho trovato questa preghiera, scritta il 10 febbraio 2019 "Grazie Gesù che nella mia camminata trovo questa chiesa aperta per pregare e ringraziare. Grazie che non è scontato. Concetta". Una chiesa aperta è una grazia! Non dimentichiamolo!
L'opera di manutenzione sarà comunque importante… quasi 5.000 euro di lavoro per entrambi i portali, spesa comprensiva di IVA.

Ci appelliamo alla generosità di tutti!

L'Asilo Infantile di Favaro

«L'accoglienza è la prima parola che ci parla dell'educazione. Accoglienza è il nome che si dà alla prima ora del mattino quando si attendono gli arrivi scaglionati». Questa parola ci distingue perché siamo una piccola realtà che accoglie 13 bambini della Valle Oropa. Giorno dopo giorno li accompagniamo prendendoli per mano e facendo scoprire loro i valori più importanti per vivere insieme in armonia: amicizia, rispetto, solidarietà, famiglia, fede… e tanti altri. Non a caso la programmazione di quest'anno si intitola "Prendiamoci per mano per... rispettArci, iMparare, giOcare, pRegare e crEscere" e mettendo insieme le lettere in grassetto viene fuori la parola amore, perché siamo una scuola dove si impara ad amare e si cresce insieme nell'amore.
Anche quest'anno, come quelli passati, continuiamo i nostri interessanti laboratori:

- **Musica:** ascoltiamo suoni e rumori, ma impariamo anche a conoscere e riconoscere il silenzio, balliamo e cantiamo, cerchiamo di seguire ritmi semplici attraverso filastrocche cantate e usando il nostro corpo per aiutarci (body percussion), facciamo musica d'insieme con gli strumenti (maracas, tamburelli, sonagli, guiro, legnetti, campanelle)… si può proprio dire: ma che musica, maestra!
- **Spagnolo:** con un'insegnante madre-lingua ci mettiamo alla prova imparando canzoncine o filastrocce, ma non solo… scopriamo anche come si dicono i numeri, i colori, le parti del corpo, le stagioni… tutto naturalmente attraverso il gioco.

• **Religione:** cerchiamo di trasmettere i valori che la religione cristiana ci insegna; preghiamo insieme per ringraziare dei grandi doni che abbiamo ricevuto (la natura, la famiglia, gli amici…), ma anche quando abbiamo parenti, amici malati o che attraversano un momento di difficoltà, perché anche se i bimbi hanno 3-4-5 anni, sono attenti a tutto e hanno una sensibilità speciale. Seguiamo anche un cammino alla scoperta della vita di Gesù, adattando i racconti alla loro età e rispondendo alle tante domande che spesso ci sorprendono, insegnandoci qualcosa.
• **Psicomotricità:** un laboratorio tenuto da una psicomotricista che viene a scuola un'ora alla settimana per un tot di incontri, dove si lavora dividendo il gruppo per età; è una disciplina che aiuta i bambini a rendere più armonici il corpo, le emozioni e gli aspetti cognitivi, attraverso il movimento e il gioco. E' rivolta principalmente ai bambini proprio perché per loro il linguaggio corporeo è più importante rispetto a quello che dicono attraverso le parole.
• **Piemontese:** da quest'anno abbiamo deciso di dedicarci anche al dialetto del nostro paese, per mantenere viva la tradizione e per non dimenticare dove viviamo; lo facciamo attraverso la lettura di fiabe e imparando divertenti filastrocche che ci vengono tramandate proprio dai nostri nonni.
• **Progetto nonni-bimbi:** siamo molto fortunati in questo asilo, perché abbiamo speciali vicini di casa:i nonni del Soggiorno Anziani di Favaro, con cui una volta al mese ci incontriamo per giocare insieme, fare attività manuali, ascoltare i bellissimi racconti della loro infanzia. E' davvero sorprendente questo incontro tra generazioni: i bimbi si divertono un mondo e i nonni ringiovaniscono stando insieme ai piccoli, i loro occhi brillano di gioia e i visi, a volte stanchi e sofferenti, si riempiono di sorrisi.
• **Natura:** non possiamo dimenticare le belle passeggiate tra le vie del nostro piccolo paese di montagna e anche le camminate nel bosco in mezzo al verde, a contatto con la natura, oppure ancora i giochi all'aria aperta nel nostro cortile da dove possiamo ammirare le montagne, la Burcina e la città.

Il nostro Asilo, piccolo gioiello che il nostro paese racchiude e protegge, offre anche la possibilità di un rapporto speciale con le famiglie, i genitori, i nonni e permette di vivere una dimensione di comunità dove si costruiscono legami di solidarietà e dove tutti collaborano per la crescita delle nuove generazioni.

"Impara dal passato, vivi nel presente, spera nel futuro.
L'importante è non smettere mai di porsi delle domande" *Cit. Albert Einstein*

Da qui nasce la domanda: "perché non mettere insieme passato e presente di questo asilo per poter sognare e realizzare un futuro migliore per le generazioni che stanno crescendo?"
A questo proposito vi invitiamo tutti alla festa dell'asilo che sarà domenica 2 giugno dalle 15.30 proprio nella nostra struttura. Vorremmo chiedere la vostra partecipazione per poter mettere insieme il vissuto delle diverse generazioni che sono passate tra queste mura; avete delle foto, degli articoli, degli oggetti (grembiuli, pietanziere, bavaglioli...) o molto semplicemente i vostri racconti, i ricordi, le testimonianze? Chiamateci al numero 015.43152, oppure -per i più tecnologici- scriveteci una mail all'indirizzo asilodifavaro@alice.it entro il 29 aprile. Durante la festa del 2 giugno sarà una grande festa con tutti voi e i vostri ricordi e a seguire l'estrazione della lotteria pro asilo e un momento di merenda insieme.
Vi aspettiamo tutti... Non mancate!

Le maestre con i bimbi

Caffè del Benessere in Valle Oropa

Continuano gli appuntamenti del Caffè del Benessere ecco i prossimi appuntamenti presso la Cooperativa del Favaro. Gli incontri a Favaro sono organizzati dall'Associazione Soggiorno Anziani di Favaro, promotrice dell'iniziativa insieme all'Associazione "Anzitutto" ed in collaborazione con AUSER.

Giovedì 11 APRILE 2019 **"ALIMENTAZIONE NELL'ANZIANO"**
Dr. Bernardino Debernardi – Medico Geriatra

Giovedì 16 MAGGIO 2019 **"ATTIVITA' FISICA** (PER AMORE O… PER FORZA): **COME FARLA E MISURARLA"**
Dr. Tarcisio Fresia e Alberto Coda – sportivi

Giovedì 13 GIUGNO 2019 **"COSA CAMBIA CON LA LEGGE SUL FINE VITA"**
Dr. Carlo Peruselli – Medico Cure Palliative

In autunno ci sarà un nuovo ciclo a Cossila San Grato, presso il Nuovo Oratorio.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cossila San Grato

Sabato 23 marzo, presso il salone della sede sociale, si è tenuta l'assemblea dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cossila San Grato per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione.
Dopo aver ricoperto il ruolo per tanti anni, il Presidente uscente Franco De Marchi si è presentato dimissionario per raggiunti limiti di età e per motivi familiari ringraziando gli amministratori uscenti per la collaborazione prestata ed esortando il nuovo Consiglio a portare avanti i valori sociali e solidaristici per cui 155 anni orsono, tra le primissime nel Biellese ed in Italia, è sorta la Società Operaia.
I soci presenti hanno ringraziato il Presidente ed il Consiglio uscenti per il servizio svolto in tutti questi anni ed hanno provveduto ad eleggere un nuovo Consiglio totalmente rinnovato nelle persone di Ermanno Bonicatti, Osvaldo Boglietti, Ottavio Albis, Pietro Bertodo, Giulio Salivotti e Paolo Galuppi.
L'auspicio di tutti i convenuti è stato quello di ridare slancio alla vita della Società Operaia ed in questo senso il nuovo Consiglio si è impegnato ad assolvere a tutti gli adempimenti necessari.
È stato anche proposto di valorizzare la ricorrenza del centocinquantacinquesimo anniversario di fondazione con una iniziativa

pubblica, ad esempio una conferenza storica, nel corso dei festeggiamenti per la festa patronale di San Grato.
Tra l'altro la festa patronale ricorre proprio nel mese di settembre che è proprio il mese in cui, nel lontano 1864, ad opera di uno sparuto gruppo di otto coraggiosi e volenterosi Cossilesi, avvalendosi dei diritti sanciti dallo Statuto Albertino emanato nel Regno di Sardegna nel 1848, fu fondata la Società Operaia.
"Lo Statuto del Regno di Sardegna proclama il diritto di associazione ed è sotto la tutela dello Statuto e per goderne i benefici effetti che venne fondata in Cossila Capoluogo, nel settembre 1864, una Società col titolo: Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione fra gli operai di Cossila": così recitava l'articolo 1 dello Statuto Organico.
Ricordiamoli questi emeriti nostri antenati: essi erano Martino Boglietti, Gio Batta Viale, Giacomo Mosca, Gioacchino Coda, Giò Coda Tonione, Giacomo Coda Bertetto, Giovanni Pentafilo e Giuseppe Bonino.
Essi furono animati dai valori della solidarietà e della fratellanza attiva sapendoli intepretare in modo lungimirante avendo compreso i tempi nuovi che si andavano delineando sotto l'impulso della rivoluzione industriale che comportava anche un vero rivoluzionamento della struttura sociale. Notevole anche l'intelligenza di aver affiancato allo scopo mutualistico anche quello dell'istruzione adeguandosi al crescente movimento sociale che rivendicava la giornata lavorativa di otto ore con la famosa parola d'ordine: "Otto ore di lavoro, otto ore di riposo ed otto ore di istruzione".
Ai nuovi Consiglieri di Amministrazione l'onere e l'onore di essere degni eredi di tanta tradizione e gli auguri di buon lavoro.

Pier

Società Acque Potabili di Cossila

A Cossila San Grato, nel salone Don Aldo Bolengo del Nuovo Oratorio, nel pomeriggio di sabato 9 marzo, si è tenuta l'assemblea annuale dell'acquedotto "Acque potabili di Cossila Srl", che interessa 850 utenze in Valle Oropa. Si è votato anche per rinnovo del consiglio d'amministrazione. Dopo la lettura e l'approvazione del bilancio della società, Sandro Coda Luchina, che è stato poi riconfermato alla carica di presidente dal nuovo consiglio di amministrazione eletto dall'assemblea, ha illustrato ai soci l'attività svolta

nel corso dell'ultimo mandato. Coda Luchina ha ringraziato il consiglio di amministrazione uscente per la preziosa e indiscussa collaborazione, nel corso degli ultimi cinque anni, che ha permesso di portare a termine importanti progetti indispensabili per il buon funzionamento dell'acquedotto. Coda Luchina, con riferimento alla circolare ricevuta dai soci, in merito alla fatturazione elettronica, ha ribadito che non saranno concesse deroghe sul fatto che le fatture obbligatoriamente dovranno essere emesse a soci viventi. Chi non adempirà a tali regole sarà disallacciato dalla rete. Questo non avverrà per chi ha in corso una successione e sarà concesso un anno di tempo per mettersi in regola secondo i termini di legge. Inoltre i soci il cui contatore è ancora sistemato all'interno della propria abitazione, ha preannunciato Coda Luchina, riceveranno comunicazione con il relativo obbligo di spostarlo all'esterno con la costruzione del pozzetto di presa. Il costi saranno parzialmente a carico dell'utente e saranno inviate delle comunicazioni ed eventualmente concordati degli incontri per affrontare ogni possibile dubbio o problematica. "L'acqua è un bene prezioso e primario" ha concluso Coda Luchina "confidiamo nelle precipitazioni primaverili purché non siano a livello semialluvionale come successo nel 2018. La situazione legata ai cambiamenti climatici risulta preoccupante e il nostro impegno costante è quello di recuperare sino all'ultima goccia di acqua e da parte delle utenze evitare gli sprechi". Coda Luchina ha poi evidenziato che, con l'aumento del calo demografico, troppe case risultano vuote e in deperimento e di riflesso ciò si ripercuote sul fatturato. Oltre a Sandro Coda Luchina rieletto presidente, sono stati eletti consiglieri Piero Coda Caseia, Daniele Coda Caseia, Grato Coda Zabetta, Coda Luchina Marco. Nella funzione di segretario è stato eletto Giovannini Mauro.

Maria Teresa

A proposito di San Giulio

Pubblichiamo l'intervista rilasciata a Il Biellese da don Marco Barontini, sacerdote della diocesi di Novara, studioso del santo del lago d'Orta che – il 30 gennaio in chisa a Favaro – ci ha proposto una bella serata ricca di cultura, fede, e ci ha ricordato quanto sono forti le nostre radici. Mi piace ricordare che la festa di San Giulio era diffusa in tutta la valle d'Oropa: a Cossila San Grato era eretto un altare nella parrocchiale, a Cossila San Giovanni è ancora adesso custodito un quadro dedicato al santo (credo di inizio ottocento), a Favaro la festa è rimasta con una bella tradizione. Ancora una volta le nostre comunità si scoprono legate da vincoli antichi e nuovi!

Don Marco, che cosa l'ha spinto a condurre una ricerca dedicata a san Giulio? Concludendo il percorso di studi per la Licenza in Sacra Teologia con specializzazione liturgico-pastorale presso l'Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina in Padova desideravo dedicare il lavoro di tesi per approfondire gli aspetti storici e liturgici del culto dei santi Giulio e Giuliano, evangelizzatori dell'Alto Novarese nel IV secolo. Essendo originario di Gozzano (No) dove riposano le reliquie di san Giuliano mi premeva poter fare uno studio scientifico che rilanciasse il suo culto. All'inizio degli anni '70 del secolo scorso infatti era stata messa in discussione l'esistenza di due santi, teorizzando lo "sdoppiamento" medievale di un unico santo. In risposta a questa teoria nel corso degli anni sono stati fatti alcuni studi filologici sul testo dell'antica legenda e gli scavi archeologici hanno mostrato l'esistenza di un duplice culto sull'isola al centro del lago d'Orta e nella basilica di S. Lorenzo a Gozzano. Mancava però una presentazione che tenesse in considerazione tutti i dati, unitamente allo studio dei testi liturgici del culto dei due santi: così è nato il lavoro della mia tesi e l'associazione storica Cusius che si occupa di studi storici legati al territorio del lago d'Orta, nella persona della sua presidente la dottoressa Fiorella Mattioli Carcano ha poi deciso di pubblicarla.

La devozione a san Giulio è presente anche nel territorio biellese, con chiese o cappelle a lui dedicate. Quali le ragioni storico-culturali? Il culto di san Giulio ha avuto un'ampia diffusione in tutto il territorio circostante la diocesi di Novara, sia verso la Lombardia

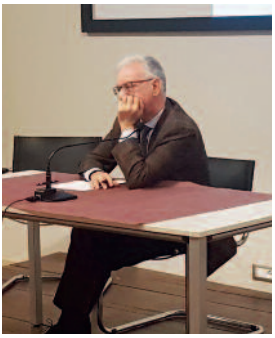
sia verso il vercellese, biellese e Valle d'Aosta e, più anticamente, anche in Svizzera. Dal punto di vista più strettamente ecclesiale la loro importanza è dovuta alla loro opera di diffusione del cristianesimo nel territorio dell'Alto Novarese e che avrà avuto influssi su un territorio più ampio. La religiosità popolare poi vede nel santo costruttore di chiese un patrono per i muratori: da qui la presenza del suo culto in modo più semplice e devozionale.

Nel suo studio ha approfondito gli aspetti liturgici. Quali testimonianze tra Oriente e Occidente? Nel lavoro di ricerca ho riportato alcuni testi inediti tratti dai più antichi sacramentari delle diocesi di Novara, Vercelli e Aosta. Mi sono limitato a questi territori: il lavoro potrebbe proseguire con una vera catalogazione di tutto quello che si possa trovare ma è stato tuttavia sufficiente per mettere in luce alcune caratteristiche per comprendere il senso del culto a questi due santi. Per quanto riguarda l'Oriente sappiamo che nell'immediato postconcilio è nato uno scambio tra le parrocchie dell'Isola di S. Giulio e Gozzano con la terra natale dei due santi, Egina, isola greca dove è nato un culto ai loro concittadini che avevano lasciato la propria terra per evangelizzare l'Italia: negli ultimi due anni, grazie all'entusiasmo dell'attuale archimandrita di Egina Filotheos è nato un vero e proprio gemellaggio. Interessante perché a noi sconosciuto è il fatto che i due santi vengano venerati anche nella chiesa ortodossa di Russia: S. Demetrio di Rostov nel XVII secolo ha inserito la loro vita in un menologio e ancora oggi nel calendario del patriarcato di Mosca ne ritroviamo la memoria.

Come san Giulio può "parlare" al nostro oggi? La nostra è un'epoca di grande cambiamento dal punto di vista della fede e delle strutture ecclesiali. L'uomo di oggi difficilmente sente vive le sue radici per poter far scorrere quella linfa che riesca ad animare la sua fede spesso messa a dura prova. San Giulio è stato il primo che ha portato il Vangelo nelle nostre terre, ha costruito chiese con le pietre e i mattoni ma soprattutto con il Vangelo ha liberato le popolazioni dai serpenti e draghi che nell'immaginario medievale stavano ad indicare le eresie e il paganesimo edificando comunità cristiane vive. Abbiamo bisogno di guardare a lui per sentirci ancorati ad una fede che affonda radici nell'antichità, che ha attraversato secoli di storia probabilmente anche più difficili dei nostri ma che ancora illumina la vita di chi vuole seguire Cristo.

Susanna Peraldo

A proposito di Europa



Venerdì 15 Febbraio alle ore 21,00 nei locali del nostro nuovo oratorio si è tenuto un incontro con Gianluca Susta; tema della serata era "l'Europa".
In vista delle prossime elezioni per il Parlamento europeo, l'intenzione era quella di organizzare una "sera tra amici" (Susta è residente al Favaro) per chiarirci le idee sul funzionamento delle istituzioni europee in particolare per quanto attiene agli aspetti più condizionanti l'economia italiana. Però, in considerazione dell'autorevolezza ed esperienza di Gianluca (eurodeputato dal 2006 al 2013 e senatore dal 2013 al 2018) quella che doveva essere una chiacchierata molto informale, si è trasformata in una riunione alquanto affollata, segno di un interesse condiviso da molti sia in Valle Oropa che "a sud del Bottalino".

Dopo una breve storia della vicenda europea così come la viviamo oggi, a partire dalle prime timide collaborazioni tra pochi paesi, Susta ha poi illustrato in maniera chiara e senza tecnicismi i diversi aspetti dell'attività del Parlamento Europeo, delle Commissioni e del Consiglio Europeo.
Particolare attenzione si è posta a riguardo della burocrazia europea, definita comunque molto più efficiente di quella nazionale. Naturalmente non sono mancate le osservazioni critiche su alcune modalità di intervento, relative particolarmente a "insensibilità" vere o presunte su temi più prettamente socio-economici.
In effetti è sotto gli occhi di tutti un crescente disinteresse se non proprio una vera e propria diffidenza nei confronti dell'azione della politica di Bruxelles. Chiudere gli occhi e illudersi che tutto vada per il meglio non solo non serve a risolvere i problemi, ma preclude ogni possibilità di continuare il cammino comune.
In questo senso l'analisi di Susta è stata puntuale e precisa, senza affermazioni preconcette o "politicamente corrette", ma pur sempre nella convinzione che non può esserci futuro al di fuori dell'Europa, né per noi (alla fine un piccolo paese) ma neppure per i colossi tedesco o francese. Questo obbliga i politici europei ad una profonda revisione dei propri atteggiamenti in vista della ricostru-

zione della casa comune dei popoli del vecchio continente, riflettendo sugli errori commessi senza però rinunciare a tutto quanto di positivo si è realizzato. Prima di concludere la serata c'è stato spazio per interventi del pubblico, con riflessioni e domande.
Al termine dell'incontro possiamo dire di aver avuto la possibilità di conoscere meglio "come" funziona l'Unione Europea, in modo tale da avere gli strumenti cognitivi necessari per esprimere le nostre convinzioni, qualunque esse siano, in maniera più consapevole e matura.

Gianni

A proposito di immigrazione: oltre i luoghi comuni

Il salone del Nuovo Oratorio non è riuscito a contenere tutti ad ascoltare il prof. Maurizio Ambrosini, invitato dalle nostre parrocchie sul tema "immigrazione": docente di Sociologia delle migrazioni all'Università degli Studi di Milano e da anni attento studioso del fenomeno. Oltre i luoghi comuni perché siamo purtroppo abituati ad essere così avvolti da questo tema che proprio il suo essere costantemente all'ordine del giorno provoca in noi l'illusione di già conoscerlo, non è così. L'incontro con il prof. Ambrosini, con la sua pacatezza e preparazione, è stato un'ottima occasione per tornare alle questioni, quelle vere.
«Oggi le migrazioni si presentano come uno dei fattori più visibili e controversi di cambiamento delle nostre società. Negli spazi urba-

ni, nel mercato del lavoro, nelle aule scolastiche, nelle messe domenicali, nei circuiti delle attività illegali, avvengono sostituzioni e mescolanze di vecchi e nuovi protagonisti. E i nuovi arrivati sono quasi sempre più poveri di quanti si erano già insediati in precedenza, oltre che diversi per lingua, aspetto fisico, usanze, credenze e pratiche religiose. La percezione diffusa è quella di uno sconvolgimento dell'ordine sociale. Per alcuni, è l'alba di un mondo nuovo, all'insegna del meticciato e della fratellanza universale; per i più, è l'inizio di un'invasione».
Ambrosini, dati alla mano, ha spiegato le ragioni che da sempre nella storia dell'uomo hanno condotto alle migrazioni. «La spiegazione delle migrazioni necessita di un approccio multicausale, con l'intreccio di una serie di fattori che possono assumere in vari periodi storici un peso diverso. Pesano gli squilibri economici, come pure la circolazione di informazioni che fanno intravedere la possibilità di una vita migliore all'estero. Incide senz'altro la domanda di manodopera delle economie più prospere. Influiscono i rapporti tra i paesi, l'eredità della storia passata, la comunanza linguistica. Svolgono un ruolo decisivo le reti e le altre istituzioni migratorie, mediando tra il generico interesse a partire e la possibilità di arrivare a una determinata destinazione. I dispositivi normativi indicano i possibili sentieri per entrare o per regolarizzare la propria posizione. Alla fine, entrano in gioco le scelte delle persone e dei gruppi familiari, che non si esercitano in un vuoto sociale, ma nell'ambito di opportunità... I migranti sono attori sociali, che pur tra serie difficoltà e molteplici condizionamenti, assumono decisioni ed elaborano progetti».
Ambrosini ha aiutato il pubblico a confutare alcune convinzioni sulla migrazione. Tra queste, per esempio, l'idea che gli immigrati siano prevalentemente maschi, africani e mussulmani. «Anche gli ultimi dati, pur tenendo conto degli ingressi di persone in cerca di asilo dall'Africa negli ultimi anni, confermano un quadro assai lontano dalle rappresentazioni correnti. Gli immigrati residenti in Italia sono prevalentemente donne (52%), prevalentemente europei (50,9%, in maggioranza cittadini dell'UE: 30,4% del totale), prevalentemente originari di paesi di tradizione culturale cristiana: qui la stima è più incerta, ma il dato reso pubblico parla di un 57,5% di cristiani, prevalentemente ortodossi, contro un 28,2% di musulmani (Caritas-Migrantes)».
È parso a tutti i partecipanti interessante il metodo di partire da dati concreti oggettivi per ricostruire la rappresentazione sociale che si crea (o viene creata) del fenomeno.
Se qualcuno volesse approfondire può richiedere le slides della serata direttamente a don Paolo.

Cossila San Grato

Sono nati in Cristo

Prola Eleonora di Giovanni e Monica Tolosi, battezzata a Cossila San Grato il 31 marzo 2019

Gemma Margherita di Andrea e Valentina Piras, battezzata a Cossila San Grato il 6 aprile 2019

Riposano in Cristo

Franco Broglia il 20 novembre di anni 93

Letizia Fusato vedova Zegna il 7 dicembre di anni 81

Clemente Zanelli il 13 gennaio di anni 80
Nato ad Alice Castello viveva ad Andorno Micca. Ha condotto la sua vita lavorativa con grande impegno, prima come panettiere e poi come operaio di filatura. Uomo generoso, amato da chi gli è vissuto accanto, dai suoi cari e da tanti amici. Ha combattuto con tutte le sue forze contro la malattia che l'ha colpito, senza mai perdere la speranza di vivere, insegnando che bisogna affrontare ciò che la vita ci riserva con serenità senza mai arrendersi. Clemente riposa nel cimitero di Cossila San Grato dove è stato celebrato il funerale.

Franca Garbi vedova Michieletti il 24 gennaio di anni 87
Originaria del Veneto, sposata con Cesare (Cece) la coppia arriva a Cossila nel 1951 a seguito dell'alluvione del Polesine. Franca, conosciuta anche grazie alle attività che il marito svolgeva presso alcune famiglie del paese, ha vissuto la sua vita al Cantone Boglietti, occupandosi della casa e dei suoi figli che oggi, con le loro famiglie, la ricordano con tanto affetto.

Renza Metti vedova Gilardino il 10 febbraio di anni 89
Nata a Mosso, la sua famiglia si era trasferita al Favaro. Nel 1964 si sposa con Remo Gilardino, noto ed apprezzato falegname di Cossila San Grato. Questo il pensiero della figlia Chiara il giorno della sua scomparsa: "Anche se te ne sei andata già una volta, quando la tua mente si era dissolta, oggi non ero pronta a perderti… il tuo cuore non ha mai permesso che il vuoto della tua memoria inghiottisse del tutto anche me: ho avuto il privilegio di andare oltre l'oblio. Vola via leggera mamma, la sola ad avermi considerata sempre unica e per una volta non preoccuparti: in qualche modo smetterò di piangere e me la caverò."

Walter Ramella Cravaro il 18 febbraio di anni 83
Viveva al Cantone Gruppo nella casa della sua famiglia "Pascher", sopra-

nnome dato per riconoscerla tra i tanti Ramella Cravaro di Favaro. Walter ha lavorato come magazziniere per molti anni in una nota ditta di autrasporti. Si ricorda la sua passione per il gioco delle bocce e il grande attaccamento alla sua squadra di calcio, il "Toro". Raggiunta la pensione, conduceva una vita riservata. Gli ultimi anni della sua vita sono stati segnati dalla malattia, curato ed accudito amorevolmente dalla sorella Rina.

Roberta Pozzo il 13 marzo di anni 49
Abbiamo affidato Roberta alla vita di Dio con un gesto di infinita compassione per la sua esistenza, su cui tanti hanno scritto…: nella vita di ciascuno di noi c'è un mistero di bene che troppo spesso rimane sepolto, come brace sotto la cenere delle difficoltà della vita. La vita che Dio ci dona nel Battesimo ci ricorda che anche di fronte alle nostre fatiche, Lui vanta il credito di Gesù che ha vinto la morte. Le persone che si sono radunate nella preghiera per Roberta hanno voluto vivere così questo momento. Ora riposa nel cimitero di Chiavazza accanto alla mamma.

Un ricordo particolare per il caro Giorgio Bortoluzzi e la sua famiglia per la morte del papà **Romeo**, molti cossilesi hanno partecipato al funerale a Candelo. Una preghiera l'abbiamo anche rivolta per **Giuseppina**, mamma di Marco Tringali, e tutta la sua famiglia, mancata a Milano dove sono state celebrati i funerali.

Condoglianze anche alla professoressa Teresa e alla sua famiglia per la morte del papà **Giuseppe Barresi**.

Cossila San Giovanni

Riposano in Cristo

Ramella Minè Franco il 12 dicembre di anni 81
Proprio solo qualche mese fa è mancata la sorella Rina; la famiglia dei Minè, una famiglia storica di Cossila San Giovanni. Franco ha esercitato la professione di impresario edile per molti anni con il fratello Bruno, vedovo da molti anni, sino all'anno scorso lo si vedeva transitare con il trattorino con cui si trasportava la legna che aveva provveduto fare nei suoi pezzi di terreno. E non ha mai mancato di un aiuto nei riguardi di tante realtà del nostro paese, tra cui il Carnevale. Dopo una malattia che lo ha costretto a lasciare la sua casa, la morte in struttura a Trivero, ora riposa nel nostro Camposanto. Porgiamo le nostre condoglianze ai figli Giuseppe e Marco.

Bolognini Albertino l'11 gennaio di anni 80
Albertino proveniva dal Veneto, aveva vissuto parecchi anni a San Gio-

vanni, con la famiglia si era trasferito a Pralungo, lo scorso anno, lui già malato, ha pianto la morte prematura dei suoi due figli, Germano e Carlo, per un papà un dolore troppo grande. Abbiamo celebrato i funerali a Cossila San Giovanni e riposa nel nostro Camposanto.

Montin Giorgio il 16 febbraio di anni 63
Abbiamo ricordato Giorgio sempre nella preghiera silenziosa per tutti i mesi in cui è stato ricercato fin dalla scomparsa nel mese di dicembre. Era il marito di Rita Gualino, figlia della Fiore di Cavallo, già rimasto vedovo parecchia anni fa, la prematura morte della moglie ha inciso nel suo carattere. Dopo il tragico ritrovamento abbiamo celebrato il funerale a Cossila San Giovanni: la preghiera, il raccoglimento, il ricordo ora valgano più di tante parole che sono state spese. Porgiamo le condoglianze alla figlia Marianna.

Porgiamo le condoglianze alla famiglia di **Maria Vittoria Mattassoglio** in Viazzo, mancata dopo malattia, i funerali sono stati celebrati presso la parrocchia di San Giacomo al Piazzo.
È sempre stato un uomo forte **Walter Perona**, papà di Laura, nelle prove attraversate fin da giovane, e ora ha raggiunto la sua cara moglie Franca. I funerali sono stati celebrati al suo Vandorno e porgiamo le nostre condoglianze a Laura, Roberto e Carlotta e a Luca e alla sua famiglia.
A Cossila San Giovanni la famiglia ha voluto pregare, con grande sensibilità, il Santo Rosario in memoria di **Antonio Battani**, di professione panettiere, ancora molti lo ricordano con la sua attività a Cossila San Giovanni. I funerali sono stati celebrati a Ponderano. Porgiamo le condoglianze alla sorella Rosella Minè e ai figli Andrea e Alessandro.

Favaro

Riposano in Cristo

Giampiera Menduni il 26 dicembre di anni 75

Porgiamo le nostre condoglianze a Marco per la perdita del papà **Franco Maffeo**, i funerali sono stati celebrati a Mongrando Curanuova.
Ricordiamo anche **Disma Ramella Bagneri**, originaria di Favaro, sappiamo che, ad Occhieppo dove si era trasferita, attendeva sempre l'arrivo del bollettino parrocchiale per leggere della sua parrocchia, delle sue amicizie di infanzia, porgiamo le condoglianze al caro Giovanni e a tutta la sua famiglia. Riposa nel camposanto di Occhieppo Inferiore.
Ci ha lasciati **Rino Romano**, da queste righe vogliamo ricordarlo con una semplice immagine, quando vi era qualche concerto in chiesa non mancava mai, lo coglievi assorto nell'ascolto, e così che vorrei ricordarlo…

Da queste righe vogliamo anche ricordare il **can. Carlo Gariazzo**, parroco del Duomo, amico delle nostre comunità parrocchiali, sacerdote a cui molti di noi hanno fatto riferimento per le sue doti di amicizia, incoraggiamento, solidità nella fede. Ricordiamo la sua presenza nei momenti importanti della vita delle nostre comunità parrocchiali, siamo vicini alla parrocchia del Duomo che piange la perdita del suo pastore.

Cuori Generosi

Vengono riportate le offerte ricevute per le opere delle nostre Parrocchie. Non sono riportate le offerte consegnate per la celebrazione delle Sante Messe. Inoltre ricordiamo che in caso di funerali e altre celebrazioni, non vi è alcuna "tariffa" ma si invitano le persone a lasciare un'offerta, è un modo per ricordare davanti al Signore i propri cari, vivi o morti, e sovvenire alle necessità della propria comunità parrocchiale. Ci scusiamo per eventuali errori. Grazie di cuore per la generosità.

A Cossila San Grato

dal 10 dicembre 2018 al 6 aprile 2019

Pro Parrocchia: in memoria di Panizza Adriano 200, N.N 20, Nelsa Lagna 100, N.N. 100, Agostino Fogale 20, in memoria di Piera Mosca ved. Pasquarelli 150, Elena 50, N.N. 792, N.N. 418, N.N. 30, in memoria di Fusaro Letizia 100, in memoria di Fusaro Letizia150, Lucia e Angelo Castagneri 50, N.N 50, famiglia Marchisio 50, in memoria di Gianna e Camillo 50, famiglia Coda Fatin 30, in memoria di Franca Garbi 50, in memoria dei defunti famiglia Marchisio 50, in memoria di Renza Metti 100, in memoria dei defunti famiglia Ramella Pralungo 50, in memoria dei defunti famiglia Coda Luchina 50, in memoria di Wilma Debernardi 20, N.N 30, N.N. 100, ricordando Luciano 50, in memoria di Clemente 50, in memoria dei defunti famiglia Tarello 50, Acque potabili di Cossila 50, Bortoluzzi Giorgio 429, in memoria di Walter Ramella Cravaro (Pascher) 200, in memoria di Pozzo Roberta 100, Famiglia Ramella 80, Maura Loro Moretto 200, in memoria dei defunti famiglia Bodo-Tua 50, nel Battesimo di Eleonora i genitori Monica e Giovanni 50, in memoria di Edmondo Rossi 20.

Pro Bollettino Parrocchiale: Rina 20, Bar Bottalino 20, N.N. 20, Lucia e Angelo Castagneri 20, Daniela e Giorgio Boglietti 20, Cristiana Converso 10, Zunino Sandro 10, famiglia Coda Fatin 20, N.N. 10, famiglia Guillet 10, Famiglia Ramella 20.
Pro Oratorio: Riunione proprietari B&B 60.40, Quelli del calcetto del giovedì 100, Caneparo Carlo in memoria del Dr. Gambarova 50, Vendita calendari 2019 850, Riunione Condomini Via Oropa n.67 20, vendita sedie ex teatro1300, famiglie bambini dopo scuola 125, gruppo scout 40, N.N. 100, pranzo coscritti '48 167, vendita sedie ex teatro 200, Pranzo Carnevale 300, Carvè dei Cadregat 150, N.N x campo calcio 45; Giornata di Ritiro adulti zona Città: 335.
Pro San Vincenzo: N.N.20, N.N.10, N.N.10, N.N.20.
Raccolta Avvento pro Emergenza Freddo (tutte e tre le parrocchie) 492.
Giornata della Vita: 276.40.
Lampada Eucaristica: 640.
Quaresima di fraternità-Serata Fra Galdino: 528.
Offerte per il riscaldamento: 642.

A Cossila San Giovanni

dal 29 novembre 2018 al 7 aprile 2019

Pro parrocchia: in memoria di Era Benna 500; in occasione di un anniversari di matrimonio 150; NN 40; in memoria di Ambrogio Ramella 90; in memoria di Giuseppina Coda Fatin 10; in memoria di Coda Forno Delfo 10; in memoria di Ramella Minè Franco 150; in memoria di Federico Ramella Pezza 30; fam. Coppa 20; dPaolo 264; da parte di alcune fedeli parrocchiane per lampada eucaristica 140; Carlo Caneparo 50; in memoria di Coda Teresina 40; in onore di Sant'Agata Luciana Coda 10; in memoria def. Zainaghi – Coda Fatin 30; in memoria di Teresina 30; in memoria di Ramella Ambrogio 15; alimentari La Sosta 20; NN 100; Martinetti 20; Ramella Benna Stefanina 25; Alfonso Ramella Pezza 40; in memoria di Walter Di Biasio 90; in memoria di Caterina D'Agostino e Benna Ada (per errore sono state registrate insieme: dP) 50; Odette 50; in memoria di Luca Garzena 35; comitato carnevale 50; in memoria di Luca 50; NN 15; in memoria di F. Ramella Pezza 30; in memoria def. fam. Mosca e Coda Fatin 20; in memoria di Verga Virginio 20; in memoria di Ramella Pezza Germano 30.
Mercatino Parrocchiale Natalizio: 810.
Giornata pro Seminario Vescovile: 100.
Giornata pro riscaldamento chiesa e parrocchia: 310.
Giornata per la vita: 70.
Pro Salone Parrocchiale: NN 125; NN 50; NN 80; NN 80; NN 100; NN 80; NN 100.
Pro Bollettino Parrocchiale: Pasqualina e Ottavio 10; Coda Forno Fabrizio 10; Giva Maria Teresa 10; NN 10; NN 10; Targo Marisa 10; Enrico e Maura Bianchetto 20; fam. Marchetti 20; Piera Coda Fatin 10; Rita e Carla Garzena 10; Coda Teresina 50; Anita ed Ezio Foscale 10; fam. Borghesan 10; fam. Gatto 10; NN 4; NN 10; Stefanina Ramella 10; Gabriele Guglielminotti 10; fam. Pomaro 10; Emilio 20; Silvia 20; Marisa Coda Mer 20; Barison Francesco 20; Lina Ramella 30; F. Ramella Pezza 10; Coda

Luciana 10; fam. Testore 20; Ramella Pezza Luciano 10; Ramella Pezza Giuseppe 10; Ramella Pezza Ferruccio 10.
Pro restauro casa parrocchiale: pranzo auguri 705; cena Sant'Agata 575; Bagnacauda 1.170; NN 1.000; Mario Gamberi 100; fam. Battani in memoria di Antonio 100; Anna Costa Gaia 50; Leontina Coda (USA) 262; Umberto Di Perna 250.

A Favaro

dal 29 novembre 2018 al 7 aprile 2019

Pro parrocchia: fam. Rosso 50; in memoria di Rosalia, il marito Flavio Lorenzetto 30; in memoria di Carlo e Stefano Guglielminotti 150; Renzo Guglielminotti in memoria di Carlo 200; Ida e fam. Nobile 50; in memoria di Ramella Polac Antonio e Antonietta 50; in memoria di Giampiera Menduini 50; fam. Picinali 50; in memoria di Cesare Vergnasco 50; per Cantoria 115; Guglielminotti Maurizio Giuseppe 200; Paride Ramella 15; PierGiovanni Ramella 15; Ramella Pezza Maria Pia, Silvia e Chiara in memoria di Franco Ognibene e Renzo Ramella Pezza, per il nuovo altare e ambone 500; NN 10; Ida Nobile 100; fam. Ramella 80; in memoria di Giuseppe Bovolenta, gli amici 20; fam. Giovannini 20; in memoria di Isabella Boscarolo 100; in memoria di Sergio Liloni 10; in memoria di Adelino Talon 60; Coda Zabetta Giuseppe 30; in memoria di Moretto Eliodoro e Maturi Angelina, i figli 200; in memoria di don Attilio e don Aldo 20; in memoria dei defunti che nessuno ricorda 10; fam. Chiodi e Guglielminotti 40; Ramella Pezza Maria Pia 40; Bruna Antoniotti 10; in memoria di Giuseppe Guglielminotti Bianco 30; in memoria di Cesare Vergnasco per il nuovo altare 150; in memoria di Ramella Pezza Renzo, la famiglia 300; in memoria di Lorenzo, Celestina, Bartolomeo Ramella e genitori 20; Lampada eucaristica 150; priorato Sant'Agata 350; priorato San Giulio per il nuovo altare 450; lotteria Quarantore 350.
Giornata Seminario Vescovile: 190.
Giornata pro riscaldamento: 825 (grazie al silenzioso donatore che ha offerto 500 euro!!!).
Giornata per la vita: 280.
Pro Bollettino Parrocchiale: in memoria di Cesare Vergnasco 40; Rosina, Ida, Giuseppe, Franco Nobile 80; fam. Ramella 20; Quaglio Olga 20; Maria e Leandro Ramella 20; Anna e Corrado Perona 20; in memoria di Adelino Talon 10; Coda Zabetta Giuseppe 20; Ramella Paia Rosanna 20; fam. Ciocchetti (Gaglianico) 20; Giovanni De Stefani 20; Guglielminotti Betty 20; fam. Moretto 20; fam. Chiodi Guglielminotti 10; Cortese Graziella 20; Guglielminotti Contin Marcella e Paolo 20; in memoria dei def. fam. Moscarola 50; Ramella Pezza Maria Pia 20; fam. Guglielminotti Bianco 20.
Pro Asilo Infantile: in memoria di Franco 100; Guglielminotti Maurizio Giuseppe 100; nonne Centro Incontro 500; in memoria di Adelin Talon 20; in memoria di Moretto Eliodoro e Maturi Angelina 80; in memoria di Cesare Vergnasco 100; in memoria di Ramella Pezza Renzo, la famiglia 200; priorato Sant'Agata 150; priorato San Giulio 500; Carnevale 200 (già versato in Asilo).
Pro Soggiorno Anziani: Guglielminotti Maurizio Giuseppe 100; priorato Sant'Agata 70; priorato San Giulio 100.

Per sostenere le nostre parrocchie:

PARROCCHIA SAN GRATO – COSSILA
IT 21 L 06090 22300 000064859249
presso BiverBanca via Gramsci Biella

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA – COSSILA
IT 51 B 06090 22300 000064851975
presso BiverBanca via Gramsci Biella

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE – FAVARO
IT 91 C 06090 22300 000064858408
presso BiverBanca via Gramsci Biella

Chiesa – comunione: partecipazione e corresponsabilità

Come si sostiene oggi la Chiesa cattolica italiana?
Non esiste un solo modo di sovvenire alle necessità della Chiesa. Sono 3 i pilastri per il sostegno economico.

- Offerte libere dei fedeli: sono la forma principale per tutte le necessità della Chiesa.
- Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento clero: destinate esclusivamente ai 35mila sacerdoti diocesani (compresi gli anziani e i malati), sono deducibili dal reddito imponibile.
- 8xmille: è un meccanismo di democrazia partecipata, forse il migliore di tutta Europa.

Cose s'intende per "8xmille"?
Ogni anno, al momento della dichiarazione dei redditi, lo Stato mette a disposizione di tutti i contribuenti una quota pari all'8xmille dell'intero gettito dell'IRPEF per scopi "sociali o umanitari" oppure "religiosi o caritativi".

Cosa si destina?
I contribuenti indicano la propria scelta con una firma in una delle caselle degli appositi spazi predisposti su tutti i modelli della dichiarazione dei redditi.

Che cosa bisogna fare per destinare l'8xmille a favore della Chiesa Cattolica?
Ogni contribuente potrà destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso il modello normalmente usato per la dichiarazione dei redditi: - il modello Unico – il modello CU (Certificazione Unica) – il modello 730 o 730-1. Alla scelta, è bene precisarlo, possono partecipare anche i possessori del modello CU che non hanno obblighi fiscali.

La firma vale per sempre?
No. Il meccanismo non è automatico. Ogni anno è necessario scegliere nuovamente a chi destinare l'8xmille.

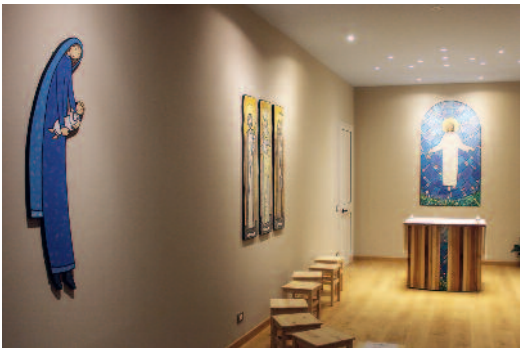
Se non firmo, chi decide dove va l'8xmille?
Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce tutti i fondi in base alle scelte espresse dai cittadini che hanno firmato. Se su 100 contribuenti firmano in 50, tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

Quanti firmano per la Chiesa cattolica?
Fino ad oggi, tra quanti hanno destinato l'8xmille scegliendo una delle opzioni presenti sui modelli fiscali, l'80% ha firmato per la Chiesa cattolica.

Se firmo pago dei soldi in più?
No. Ogni firma equivale ad una preferenza che indica a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti. perciò ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore.

Nelle nostre parrocchie cosa torna di tutto questo?
Il sostegno economico ai nostri sacerdoti è garantito esclusivamente dall'8 per mille. Alcuni interventi sarebbero stati impensabili senza il supporto dell'8 per mille: si pensi al restuaro dell'organo di Favaro (contributo erogato 20.000 euro) e al Nuovo Oratorio di Cossila San Grato (contributo erogato 430.000 euro). Vale la pena firmare e donare! Senza dimenticare il sostegno a tante forme di povertà garantite a livello diocesano dalle opere coordinate dalla Caritas!

Orari delle Sante Messe nelle parrocchie della Valle Oropa



(orario in vigore dal 3 dicembre 2017)

MARTEDÌ *ore 17.30 a Favaro*

MERCOLEDÌ *ore 18 a Cossila San Grato*

GIOVEDÌ *ore 17.30 a Cossila San Giovanni*

VENERDÌ *ore 18 a Cossila San Grato*

SABATO SERA E VIGILIE DI FESTE
ore 17 a Cossila San Giovanni
ore 18.15 a Favaro

DOMENICA E FESTE
ore 9.45 a Favaro
ore 11 a Cossila San Grato
ore 18 a Cossila San Grato
Ultima domenica del mese (eccetto settembre e dicembre):
ore 17 alla Cappella della Valle di Pralungo

Parroco *Boffa Sandalina can. Paolo*
015-43207 349-3434003 paoloboffas@gmail.com

Vicario Parrochiale *Dumitru don Emanuel*
328-2140891 sansalvatura98@gmail.com

Don Paolo ***(telefonare per sicurezza)*** **in linea di massima è presente: martedì pomeriggio a Favaro; mercoledì e venerdì a Cossila San Grato; giovedì pomeriggio a Cossila San Giovanni**

Primo venerdì del mese al mattino visita ai malati. Avvisare don Paolo o don Emanuel se ci sono malati nelle case oppure persone all'ospedale

www.parrocchievalleoropa.it

Pagina facebook "parrocchie valle oropa"

Grande litografia fatta eseguire
da padre Gioachino Sella dal Doyebn di Torino,
per l'agosto 1858 in occasione della concessione
del formulario proprio della Madonna di Oropa.
Reca in calce la dedica in latino a Pio IX,
formulata da mons. Losana, vescovo di Biella,
a nome del clero e popolo biellese.
(cfr. A. S. Bessone, Giovanni Pietro Losana, Biella, 2006, p. 461)

Fotografia della copia custodita presso
la Casa Parrocchiale di Favaro